

BANCA D'ITALIA

**Note sull'andamento dell'economia
della Campania nel 2002**

Napoli 2003

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Napoli della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione.

Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Aggiornato con le informazioni disponibili al 26 maggio 2003.

INDICE

	Pag.
A - I RISULTATI DELL'ANNO	5
B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE	8
LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE	8
L'agricoltura	8
La trasformazione industriale	9
Le costruzioni	12
I servizi	14
Gli scambi con l'estero	19
IL MERCATO DEL LAVORO	22
L'occupazione	22
La flessibilità e il costo del lavoro	24
L'offerta di lavoro e la disoccupazione	26
C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI	28
Il finanziamento dell'economia	28
I prestiti in sofferenza	31
L'offerta di credito	32
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio	35
I tassi d'interesse	36
L'evoluzione della rete distributiva	36
I conti economici delle banche locali	37
D - LA FINANZA PUBBLICA REGIONALE E LOCALE	38
LA REGIONE	38
Il Bilancio di previsione e il conto della gestione di cassa	38
Lo stato di avanzamento del Quadro Comunitario di Sostegno	40
GLI ENTI LOCALI	42
Le Province	42
I Comuni capoluogo	42
APPENDICE	43
TAVOLE STATISTICHE	43
NOTE METODOLOGICHE	65

A - I RISULTATI DELL'ANNO

Secondo le valutazioni della Svimez nel 2002 il PIL della regione è aumentato dell'1,9 per cento in termini reali (2,0 per cento nel 2001). La crescita dell'economia campana, come è spesso avvenuto dalla metà dello scorso decennio, è stata tra le più elevate in Italia ma resta su livelli insufficienti a produrre rapide riduzioni dei divari territoriali.

In presenza di una sostanziale stazionarietà dei consumi delle famiglie e delle amministrazioni pubbliche, complessivamente aumentati dello 0,3 per cento, la crescita è stata sostenuta dagli investimenti lordi interni (5,1 per cento, comprensivo della variazione delle scorte).

Nel 2002 gli investimenti fissi lordi, con un aumento del 3,1 per cento, hanno contribuito alla crescita del PIL per 0,7 punti percentuali contro lo 0,1 del dato nazionale. Tale contributo, tra il 2000 e il 2002, è stato di 1,1 punti, superiore in ogni anno alla media italiana e pari a circa il doppio del dato del precedente triennio. Tra il 1998 e il 2001 le agevolazioni pubbliche approvate per favorire gli investimenti delle imprese in Campania sono state pari a 4,5 miliardi di euro, corrispondenti al 12 per cento circa del valore degli investimenti del settore privato effettuati in regione nello stesso periodo. Le erogazioni di prestiti bancari concessi alle imprese per il finanziamento degli investimenti sono state pari a 6,2 miliardi tra il 1998 e il 2001 e a 2,2 miliardi nel 2002.

Il valore aggiunto è cresciuto a ritmi inferiori rispetto al 2001 nell'industria in senso stretto e nei servizi mentre ha accelerato per il terzo anno consecutivo nei comparti dell'agricoltura e dell'edilizia.

La produzione e gli ordinativi nell'industria manifatturiera sono progressivamente calati fino al terzo trimestre, per poi manifestare un lieve recupero. Il dispiegarsi degli effetti degli incentivi fiscali e dei contributi in conto capitale ha contenuto l'impatto del calo della domanda sulla dinamica degli investimenti e dell'occupazione. La significativa riduzione delle esportazioni industriali ha interrotto un trend di crescita che in dieci anni aveva permesso di triplicare il valore del fatturato estero della regione.

Nel settore delle costruzioni l'attività è stata intensa soprattutto nel comparto dell'edilizia privata, dove la vivacità del mercato immobiliare, le agevolazioni fiscali e il sostegno agli investimenti hanno favorito la domanda di ristrutturazione di abitazioni e di realizzazione di nuovi fabbricati. È aumentato anche il valore delle opere pubbliche eseguite e di quelle in corso di realizzazione; in rapporto al PIL esso è però ancora sensibilmente inferiore rispetto ai livelli prevalenti agli inizi dello scorso decennio. I flussi di cassa in uscita per investimenti diretti delle Amministrazioni locali sono rimasti sui valori raggiunti nel 2001, pari a circa 700 milioni di euro.

Il volume delle vendite degli esercizi commerciali è calato. Gli investimenti del comparto hanno tratto beneficio dall'insediamento di nuove strutture della grande distribuzione la cui presenza in Campania risulta ancora significativamente inferiore alla media delle altre regioni.

Si è arrestata la crescita delle presenze turistiche. La ripresa del trend di espansione del settore, particolarmente vivace tra il 1994 e il 2000, è affidata al potenziamento quali-quantitativo delle strutture ricettive, già avviato in alcune aree della regione, e dal venir meno delle tensioni internazionali che frenano il turismo estero. La spesa dei viaggiatori stranieri sul territorio regionale si è mantenuta per il terzo anno consecutivo su valori superiori al miliardo di euro.

Nonostante il rallentamento degli scambi commerciali l'evoluzione dell'attività negli scali portuali della regione è stata ancora positiva: il traffico dei passeggeri è rimasto stabile mentre la movimentazione dei contenitori è cresciuta del 9,3 per cento, raddoppiando i livelli raggiunti sei anni fa. È invece diminuito il traffico ferroviario di merci.

L'occupazione nel 2002 è aumentata di 51 mila unità, pari al 3,2 per cento, un ritmo doppio rispetto alla media nazionale. Come nell'anno precedente la crescita ha riguardato soprattutto i lavoratori dipendenti con contratto a tempo indeterminato (5,6 per cento, 4,4 nel 2001). L'occupazione non agricola è cresciuta per il sesto anno consecutivo con un incremento medio annuo, tra il 1996 e il 2002, del 2,2 per cento, il più elevato tra le regioni italiane. Il tasso di disoccupazione (calato di 1,4 punti, al 21,1 per cento) si è ridotto per la prima volta in dieci anni anche nella componente di lunga durata, che assorbe oltre il 73 per cento delle persone in cerca di lavoro.

Fino al luglio 2002 uno stimolo significativo alle assunzioni a tempo indeterminato è venuto dal credito d'imposta previsto dalla legge 23 dicembre 2000, n. 388.

Il ritmo di espansione del credito è cresciuto nel corso dell'anno: a dicembre era pari a 9,5 per cento (6,4 nel 2001). L'accelerazione ha ri-

guardato soprattutto i prestiti a medio e a lungo termine ed è stata particolarmente intensa nel settore delle imprese dove la crescita ha superato il doppio del dato nazionale. L'espansione dei prestiti ai settori produttivi ha beneficiato della migliorata redditività e della più equilibrata struttura finanziaria delle imprese campane.

Nel settore delle famiglie i mutui immobiliari sono ancora cresciuti raggiungendo 1,3 miliardi di euro.

Si è ulteriormente ridotto, nel corso del 2002, il flusso di nuove sofferenze la cui consistenza a fine anno ha continuato a calare anche per effetto di operazioni di cartolarizzazione. Le condizioni di offerta del credito si sono mantenute distese.

L'incremento della raccolta bancaria è stato dell'1,9 per cento, inferiore rispetto a quello dell'anno precedente. Determinante è stata la forte decelerazione dei depositi in conto corrente dopo la sensibile crescita rilevata intorno alla fine del 2001 cui aveva contribuito il cambio del segno monetario. La perdurante incertezza nei mercati azionari ha contribuito ad arrestare la crescita dello stock di titoli in gestione patrimoniale o depositati presso le banche.

I tassi di interesse sono lievemente calati nel corso dell'anno. Nel confronto con il dato nazionale il differenziale del costo del danaro a breve termine per le imprese ha continuato a ridursi. Rimangono al di sotto della media italiana i tassi applicati sulle erogazioni a medio e a lungo termine.

Rispetto al 2001 sono aumentati sia il numero di banche sia gli sportelli operativi. È cresciuto il numero di POS e ATM ed è proseguito il potenziamento dei servizi bancari ad accesso remoto. Tra gli strumenti di pagamento è ulteriormente aumentato l'utilizzo delle carte di credito.

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'agricoltura

In base ai dati provvisori diffusi dall'Istat, nel 2002 la quantità di prodotti agricoli raccolti in regione è aumentata in quasi tutte le principali coltivazioni (tav. B1). Gli incrementi sono stati generalmente superiori alla media del precedente biennio. La Campania è stata anche tra le poche regioni dove è aumentata la produzione vitivinicola. Il valore aggiunto del settore, secondo la Svimez, è cresciuto del 2,3 per cento in termini reali.

Tra il 1980 e il 1997 la quota nazionale di produzione agricola raccolta in Campania era progressivamente calata dal 7,1 al 4,4 per cento. Successivamente la tendenza si è invertita e la quota è risalita nel 2002 al 6,5 per cento. Una dinamica simile si nota con riferimento al valore aggiunto agricolo regionale passato, tra il 1997 e il 2002, dal 6,7 al 7,7 per cento del totale nazionale (9,2 per cento il dato medio negli anni ottanta).

Dalla seconda metà dello scorso decennio un impulso al settore agricolo e all'intera filiera agroalimentare regionale è provenuto dall'attribuzione a molte produzioni locali dei marchi di denominazione di origine o di indicazione geografica definiti dal regolamento CEE n. 2081/92. A partire dal 1996 e fino al giugno dello scorso anno l'Italia aveva ottenuto dall'Unione Europea il riconoscimento di 118 prodotti classificati come DOP e IGP (pari al 20,3 per cento del totale UE): di questi, 42 fanno riferimento alle regioni meridionali e 11 alla Campania. Nel 2000 circa il 7,5 per cento del valore complessivo della produzione agricola nazionale è stato destinato alle produzioni certificate. I marchi vinicoli classificati come IGT, DOC e DOCG sono 463 con un peso sulla produzione totale di vini pari a circa il 22 per cento; di tali marchi 168 sono prodotti nel Mezzogiorno e 29 in Campania.

Nello stesso periodo è inoltre sensibilmente aumentata l'incidenza in regione delle produzioni biologiche realizzate imponendo sostanziali restrizioni all'uso di fertilizzanti e antiparassitari. Tra il 1996 e il 2000 la quota di superficie agraria utilizzata in Campania per produzioni biologiche è salita dallo 0,4 al 2,1 per cento mentre il numero di aziende impegnate in tale attività è aumentato da 216 a 1.778, pari rispettivamente al 2,0 e al 3,3 per cento del totale nazionale.

La trasformazione industriale

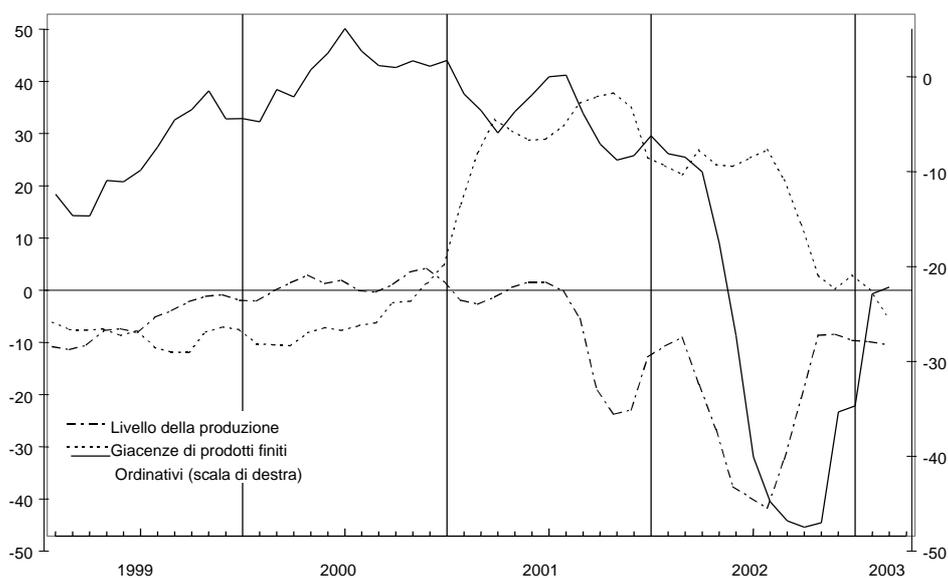
La domanda e la produzione. – La domanda rivolta al settore manifatturiero campano è sensibilmente calata sia nella componente interna sia in quella estera. Il giudizio delle imprese sul livello degli ordinativi ha continuato a peggiorare fino al terzo trimestre del 2002 quando ha toccato il livello minimo dell'ultimo quinquennio (fig. 1). Segnali di inversione di tendenza si sono manifestati nel quarto trimestre dell'anno.

Le giacenze di prodotti finiti, rimaste su livelli elevati nel 2001, hanno contribuito a frenare l'attività produttiva. Secondo le rilevazioni delle camere di commercio la produzione industriale è calata del 2 per cento. Le ore di Cassa integrazione guadagni ordinaria concesse nei settori della trasformazione industriale sono aumentate del 35,7 per cento.

Fig. 1

GIUDIZIO DELLE IMPRESE SULL'ANDAMENTO DEGLI ORDINI E DELLA PRODUZIONE

(saldo risposte segnalanti aumenti e diminuzioni; valori destagionalizzati)



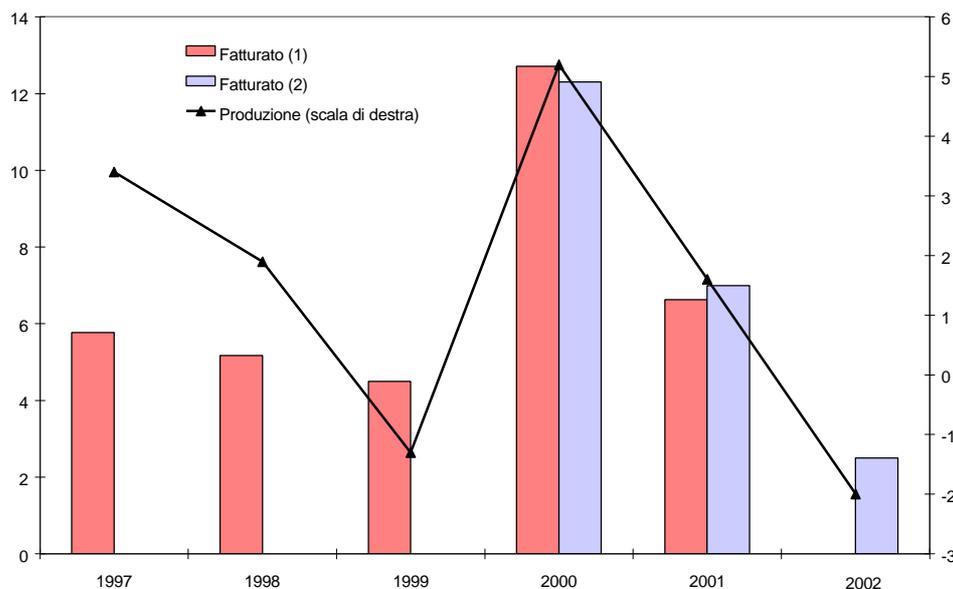
Fonte: ISAE. Cfr., nell'Appendice, la sezione: *Note metodologiche*.

In base all'indagine campionaria della Banca d'Italia sulle imprese con almeno 20 addetti, il fatturato del comparto manifatturiero è aumentato del 2,5 per cento a prezzi correnti (tav. B2) il valore più basso da sei anni (fig. 2). Le vendite sono calate in particolare nei settori del cuoio, delle calzature, della metalmeccanica e dei mezzi di trasporto mentre una crescita significativamente superiore alla media si è rilevata per le imprese di minori dimensioni e per quelle operanti nell'industria dei prodotti

alimentari e nelle lavorazioni per l'edilizia.

Fig. 2

FATTURATO E PRODUZIONE NELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA
(variazioni percentuali)



Fonte: Fatturato (1): elaborazioni su dati Cerved; Fatturato (2): Indagine della Banca d'Italia sugli investimenti delle imprese industriali; Produzione: Unioncamere.

Gli investimenti e l'occupazione. - Il rallentamento congiunturale ha frenato il processo di accumulazione. Secondo l'indagine della Banca d'Italia, gli investimenti fissi in beni materiali delle imprese con sede in regione si sono ridotti a causa della minore spesa realizzata dalle aziende tra 20 e 50 addetti (tav. B2). L'andamento è stato influenzato anche dalla circostanza che un'elevata quota di imprese aveva completato, negli anni precedenti, cospicui programmi di investimento favoriti dagli incentivi fiscali e dai contributi in conto capitale previsti dalle leggi di agevolazione.

In base alla relazione predisposta lo scorso anno dal Ministero delle Attività produttive per la valutazione degli interventi agevolativi, tra il 1998 e il 2001 circa il 20 per cento delle imprese campane attive nei settori extra agricoli (corrispondenti a quasi 64 mila unità; tav. 1) ha presentato domande di agevolazione. Di queste poco più della metà, il 53,7 per cento, sono state approvate. L'ammontare delle agevolazioni è stato pari a circa 4,5 miliardi di euro e il flusso degli investimenti agevolati ha superato i 9,8 miliardi in prevalenza destinati alle piccole e medie imprese. Nell'industria in senso stretto tale valore corrisponde a circa i due terzi degli investimenti realizzati nello stesso periodo in Campania.

L'occupazione ha continuato a ridursi nelle grandi unità produttive

mentre è cresciuta nelle piccole e medie imprese (tav. B2).

Tav. 1

INCENTIVI AGLI INVESTIMENTI NEL PERIODO 1998-2001

(numero di iniziative, milioni di euro e unità di occupati)

Voci	Campania	Mezzogiorno
Numero di domande di agevolazione presentate	63.982	260.702
Numero di domande approvate	34.351	159.506
Agevolazioni concesse (milioni di euro)	4.531	17.034
Valore degli investimenti agevolati (milioni di euro)	9.895	37.853
di cui: piccole e medie imprese	6.994	25.430
grandi imprese e altri soggetti	2.901	12.423
Agevolazioni erogate (milioni di euro)	2.856	10.240
Incremento occupazionale previsto a regime (unità)	85.680	322.469

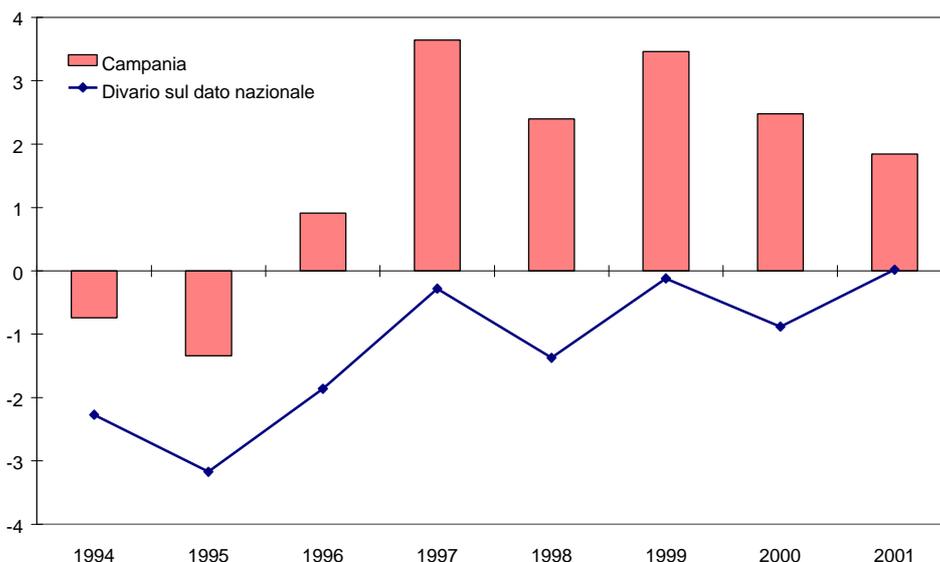
Fonte: Ministero delle Attività produttive. Relazione 2002 sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive.

Secondo i conti economici regionali tra il 1995 e il 1999 nel comparto manifatturiero gli investimenti fissi lordi in Campania sono cresciuti a un ritmo annuo del 3,0 per cento, superiore al dato del Centro-Nord (2,4 per cento) ma inferiore rispetto alla media delle regioni meridionali (7,8 per cento). In base ai dati di bilancio relativi a un campione di imprese costituite come società di capitali, il tasso di accumulazione dell'impresa mediana è cresciuto a partire dal biennio 1996-1997, in corrispondenza della riattivazione degli incentivi fiscali e dei contributi in conto capitale dopo la fine dell'intervento straordinario. Anche il divario con l'andamento nazionale si è progressivamente ridotto (fig.3).

Fig. 3

TASSI DI ACCUMULAZIONE NELL'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO

(mediane delle variazioni percentuali calcolate su valori deflazionati)



Fonte: elaborazioni su dati Cerved e Centrale dei Bilanci.

Le costruzioni

Il settore edilizio ha proseguito la fase di crescita avviata nel precedente biennio; nel 2002 l'occupazione nel settore è cresciuta del 4,7 per cento (9,7 per cento nella componente di lavoro dipendente) e le ore autorizzate dalla CIG per integrazioni salariali sono diminuite del 3,4 per cento. Secondo le stime della Svimez il valore aggiunto del comparto è cresciuto del 3,0 per cento in termini reali.

La crescita del settore è stata favorita dai lavori di ristrutturazione: nel 2002 le richieste di fruizione delle detrazioni fiscali per interventi di ristrutturazione degli immobili in Campania sono state 8.400 circa, in aumento del 55,3 per cento sull'anno precedente (tav. 2).

Il ricorso alle agevolazioni rimane in regione ancora inferiore rispetto al resto del paese. Nei primi quattro anni di applicazione delle agevolazioni fiscali le comunicazioni di inizio lavori all'Agenzia delle Entrate presentate da contribuenti campani pesano infatti solo per il 2,1 per cento sul totale nazionale, a fronte di un patrimonio abitativo pari all'8,0 per cento di quello italiano. Sul fenomeno può incidere la maggiore diffusione dell'abusivismo edilizio.

Tav. 2

COMUNICAZIONI DI INIZIO LAVORI PER LA DETRAZIONE FISCALE DELLE SPESE DI RISTRUTTURAZIONE

(migliaia di unità e valori percentuali)

Area	1998	1999	2000	2001	2002	Cumulato 1988-2002	Cumulato in rapporto allo stock di abitazioni
Campania	5,9	4,4	5,5	5,4	8,4	29,7	1,39
Mezzogiorno	26,9	28,9	34,2	37,5	50,0	177,5	1,90
Italia	240,4	255,0	273,9	319,2	358,6	1.447,2	5,46

Fonte: Elaborazioni su dati Agenzia delle Entrate – Ministero dell'Economia e delle finanze.

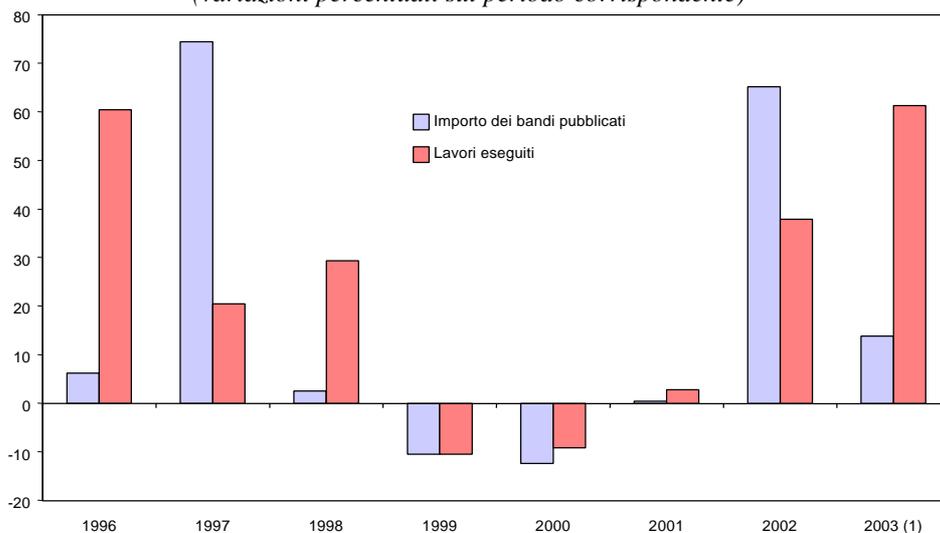
Le costruzioni di fabbricati non residenziali hanno continuato a beneficiare della spesa per investimenti delle imprese che è rimasta intensa soprattutto nel comparto terziario (cfr. il paragrafo: I servizi).

L'attività edilizia è stata positiva anche nel settore delle opere pubbliche; nel 2002 sono stati banditi appalti per 2,4 miliardi di euro, in aumento del 65,2 per cento sulle basi d'asta dell'anno precedente. Il valore dei bandi relativo alle grandi opere (quelle al di sopra della soglia comunitaria dei 5,165 milioni) ha raggiunto 1,1 miliardi di euro, più del doppio rispetto al 2001. Una quota significativa dell'attività riguarda i lavori in infrastrutture di trasporto, in particolare per l'ammodernamento della rete stradale, la Metropolitana di Napoli e la rete ferroviaria ad alta velocità.

Secondo le stime di Prometeia il valore delle opere pubbliche completate nel 2002 è cresciuto del 37,9 per cento (fig. 4). La loro incidenza sul PIL è così aumentata (fig. 5), pur non raggiungendo ancora i livelli antecedenti la fase di contenimento della spesa pubblica iniziata nella prima metà dello scorso decennio.

Fig. 4

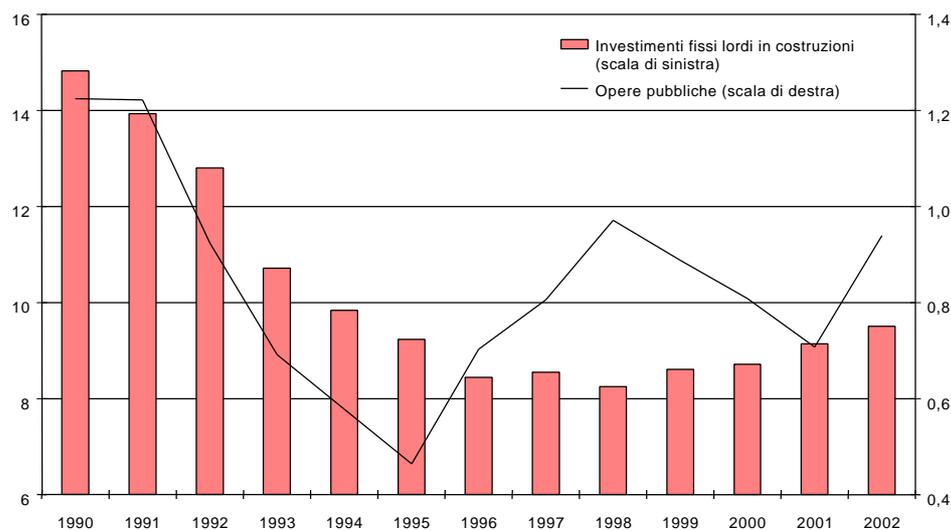
BANDI DI GARA E VALORE DELLE OPERE PUBBLICHE ESEGUITE
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)



Fonte: Importo dei bandi: Cresme. Lavori eseguiti: Istat fino al 2000, Prometeia per il 2001 e il 2002 e previsione delle principali stazioni appaltanti della regione per il 2003. (1) gennaio - marzo per i bandi e gennaio - giugno per i lavori eseguiti.

Fig. 5

OPERE PUBBLICHE COMPLETATE E INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI
(valori percentuali in rapporto al PIL)



Fonte: Istat fino al 2000, Prometeia per il 2001 e il 2002.

I servizi

Il commercio. - In base alle valutazioni della Svimez, la spesa per consumi interni delle famiglie campane nel 2002 è diminuita dello 0,3 per cento in termini reali. Il calo delle vendite nel settore del commercio al dettaglio, calcolato come media delle variazioni trimestrali su base annua, è stato pari all'1,3 per cento (fig. 6).

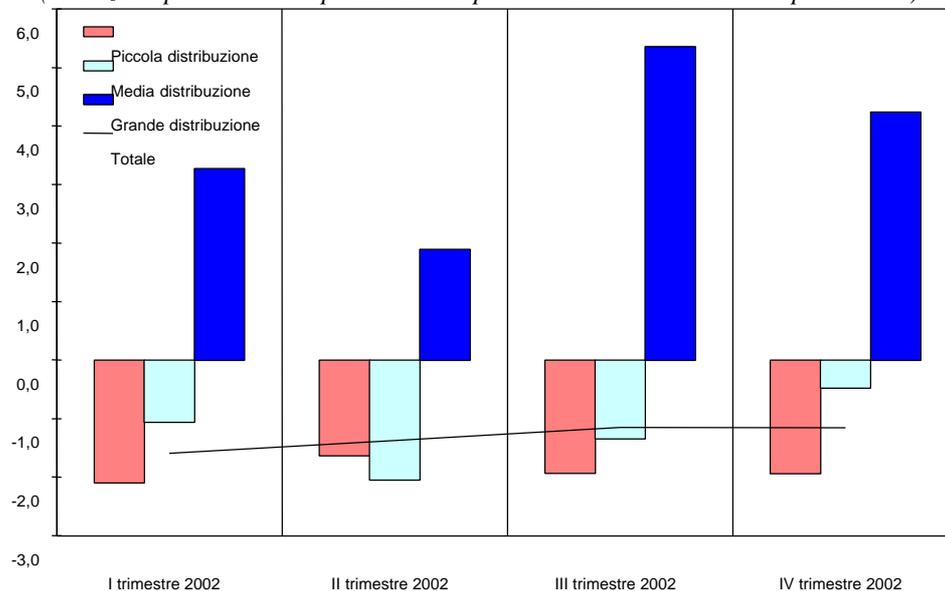
Secondo le rilevazioni dell'Istat nel 2002 l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati nel capoluogo regionale, al netto dei tabacchi, è aumentato più del dato nazionale (2,6 contro 2,4 per cento nella media dell'anno e 3,7 contro 2,7 per cento nel mese di dicembre).

Le piccole e medie strutture di vendita hanno subito contrazioni del volume d'affari dell'1,9 e 1,2 per cento rispettivamente, mentre la grande distribuzione registra un progresso del 3,7 per cento.

Fig. 6

VOLUMI DI VENDITA DELLA DISTRIBUZIONE AL DETTAGLIO IN SEDE FISSA, PER TIPO DI ESERCIZIO

(variazioni percentuali rispetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente)



Fonte: Unioncamere, Indagine congiunturale sul commercio.

Lo scorso anno il numero di vetture immatricolate in Campania si è ridotto del 4,5 per cento. All'interno di tale segmento di mercato ha però continuato a crescere il numero dei veicoli commerciali (25,8 per cento) il cui peso sul totale delle immatricolazioni è passato dall'8,4 al 12,6 per cento.

Secondo i dati di contabilità regionale, nel 2001 la spesa in termini reali delle famiglie campane in beni durevoli si era contratta dello 0,8 per cento, in misura inferiore rispetto al dato nazionale (-1,5 per cento). Dal 1995 i consumi di beni durevoli in Campania sono cresciuti percentualmente più della media nazionale, portando il loro peso sulla spesa complessiva delle famiglie dal 7,0 al 9,1 per cento. È ulteriormente aumentato nel 2002 il ricorso delle famiglie campane al credito finalizzato all'acquisto di beni durevoli (cfr. il capitolo L'attività degli intermediari finanziari).

La struttura del settore commerciale. - La presenza della grande distribuzione in regione continua a crescere anche se in misura inferiore ad altre aree del paese. A gennaio 2002 il numero degli esercizi risultava aumentato su base annua del 6,0 per cento (tav. 3), in accelerazione rispetto al dato del precedente biennio ma meno della media nazionale e meridionale (6,7 e 9,2 per cento rispettivamente). Tra il 1998 e il 2002 il numero di addetti per mille abitanti è aumentato di soli tre decimi di punto, la metà della crescita rilevata nel Mezzogiorno.

Tav. 3

GRANDE DISTRIBUZIONE IN REGIONE

(numero di esercizi, superfici in migliaia di metri quadrati e unità di addetti)

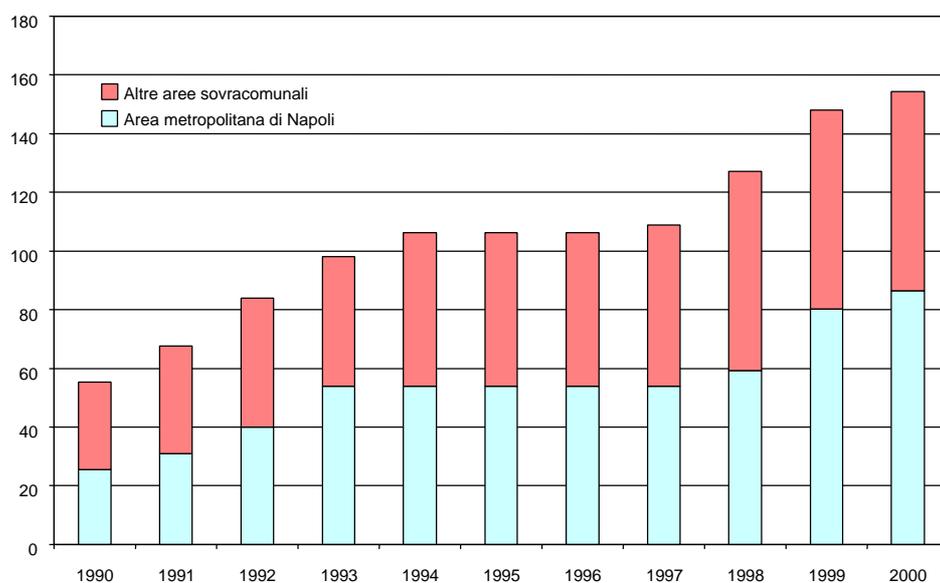
Tipologia e area	1998			1999			2000			2001			2002		
	Num.	Super.	Addetti												
Consistenze assolute															
Grandi Magazzini	48	75	1.160	52	79	1.454	52	83	1.166	56	90	1.252	65	95	1.258
Ipermercati	6	28	763	7	28	671	7	48	1.076	7	49	1.001	9	55	1.488
Supermercati	299	215	3.329	363	265	4.430	376	268	4.290	379	265	4.021	397	275	4.312
Cash and carry	22	58	470	26	64	451	27	74	551	27	73	538	26	68	542
Totale	375	376	5.722	448	436	7.006	462	473	7.083	469	477	6.812	497	493	7.600
Consistenze in rapporto alla popolazione (1)															
Campania	6,5	6,5	1,0	7,8	7,6	1,2	8,0	8,2	1,2	8,2	8,3	1,2	8,6	8,5	1,3
Mezzogiorno	8,4	8,7	1,4	9,3	9,5	1,6	9,7	10,2	1,7	10,2	10,7	1,8	11,2	11,7	2,0
Italia	12,1	15,4	3,0	13,0	16,5	3,2	13,6	17,5	3,5	14,2	18,4	3,7	14,9	18,9	3,8

Fonte: elaborazioni su dati Ministero delle Attività produttive e Istat. (1) Numeri e superfici su 100 mila abitanti e addetti su mille abitanti. Dati al 1° gennaio dell'anno indicato.

I dati relativi agli assenti rilasciati dalle Conferenze di Servizio per nuovi insediamenti di grandi strutture di vendita negli anni 2001 e 2002, fanno prevedere un ulteriore sviluppo della grande distribuzione nella regione. Nel biennio è stata infatti autorizzata la costruzione di strutture commerciali per 151 mila metri quadrati di superficie, valore di poco inferiore al cumulo delle superfici di vendita esistenti all'inizio del 2002 (fig. 7). Circa il 75 per cento delle nuove superfici autorizzate sono relative all'area metropolitana di Napoli.

Fig. 7

**SUPERFICI DI VENDITA DELLE GRANDI STRUTTURE COMMERCIALI
PER ANNO DI AUTORIZZAZIONE (1)**
(migliaia di metri quadrati di superficie)



Fonte: elaborazione su dati della Regione Campania. (1) I dati si riferiscono alle superfici superiori ai 2.500 mq.

Negli altri segmenti di offerta, la crescita nel numero degli esercizi commerciali al dettaglio successiva alla liberalizzazione del settore, pari al 3,5 per cento nel 2000 e al 2,3 per cento nel 2001, si è attenuata nel corso del 2002 (1,4 per cento).

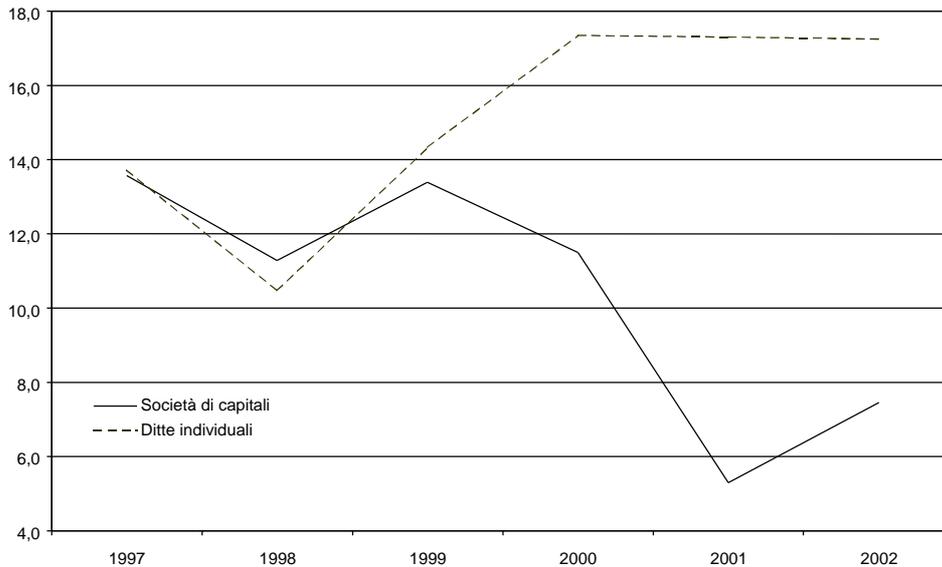
Gli aumenti risultano diversificati per forma giuridica: l'incremento delle ditte individuali (2,7 per cento) è stato superiore a quello delle società di capitali (0,8 per cento).

Il tasso di mobilità delle imprese, definito come rapporto tra la somma dei valori assoluti di registrazioni e cancellazioni dal registro delle imprese sul numero di esercizi attivi a inizio anno, è fortemente aumentato a partire dal 1999 per le ditte individuali (fig. 8). Vi ha contribuito il nuovo assetto normativo del settore determinato dal D. Lgs. 114 del 1998 e dalla legge regionale numero 1 del 2000: tali disposizioni da un lato hanno rimosso i vincoli amministrativi per l'avvio degli esercizi di vicinato (agendo da stimolo all'apertura di nuove attività o sollecitando l'emersione di realtà precedentemente sommerse) e dall'altro hanno previsto incentivi alla "rottamazione" delle licenze, contribuendo ad innalzare il tasso di mortalità delle aziende del settore.

Si è invece progressivamente contratto il tasso di mobilità delle società di capitali, anche in seguito al blocco delle autorizzazioni all'ampliamento delle strutture della media distribuzione che in alcune aree della regione restano in attesa dell'approvazione dei nuovi piani regolatori per la destinazione di spazi ad usi commerciali.

Fig. 8

TASSI DI MOBILITÀ DEL SETTORE DELLA DISTRIBUZIONE IN REGIONE, PER STRUTTURA PROPRIETARIA (1)
(valori percentuali)



Fonte: Unioncamere-Movimprese. (1) Il tasso di mobilità è calcolato come rapporto tra somma dei valori assoluti di iscrizioni e cancellazioni e numero delle aziende iscritte a inizio periodo.

I trasporti. – L'attività del porto di Napoli è cresciuta anche se a ritmi contenuti. La movimentazione dei contenitori è aumentata del 3,7 per cento (tav. B4; 8,5 e 18,9 per cento nel 2001 e nel 2000); il traffico di passeggeri imbarcati su navi da crociera è cresciuto del 2,1 per cento, anch'esso in rallentamento rispetto alla media del precedente biennio (8,3 per cento). Ha invece accelerato il movimento delle merci alla rinfusa (21,9 per cento; 3,4 nel 2001). Più consistente l'incremento dei volumi di attività nel porto di Salerno nonostante il calo del traffico di passeggeri (tav. B5).

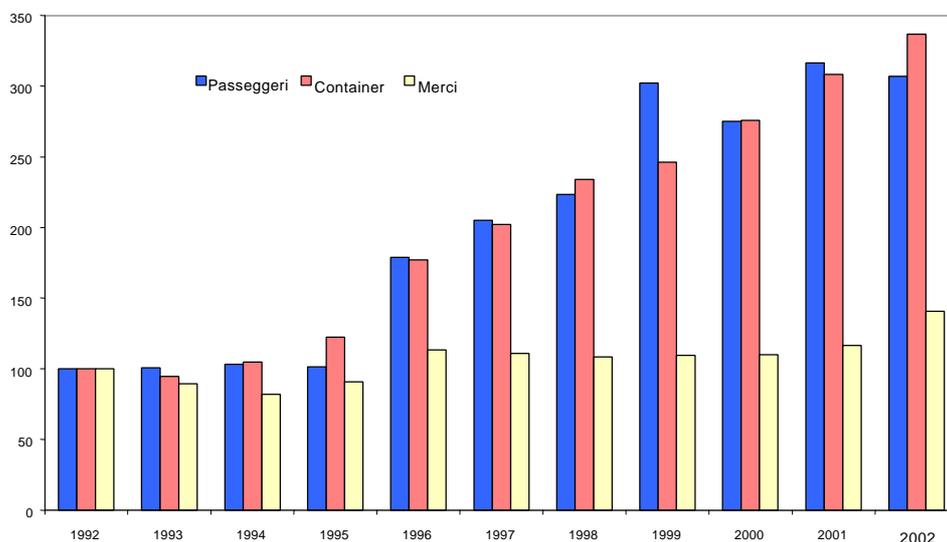
L'attività portuale nei due principali scali campani è in crescita dal 1995 (fig. 9). In particolare il traffico di container è raddoppiato negli ultimi sei anni e la quota sul totale nazionale è passata dal 9 all'11 per cento.

Il traffico aeroportuale nello scalo di Capodichino ha ripreso a crescere (3,2 per cento il numero di passeggeri, 4,6 per cento gli aerei; tav. B6) dopo il calo rilevato lo scorso anno, principalmente imputabile all'impatto degli eventi dell'11 settembre. Il trasporto merci su ferrovia è sensibilmente calato (-11,6 per cento). Le partenze verso le altre regioni e verso l'estero sono diminuite rispettivamente del 12,8 e del 18,7 per cento. Gli arrivi si sono complessivamente ridotti del 9,3 per cento.

Fig. 9

ATTIVITÀ PORTUALE NEGLI SCALI DI NAPOLI E SALERNO

(numeri indice 1992=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat e Autorità portuali.

Il turismo. – La crescita del turismo, che aveva già rallentato nel 2001, si è arrestata. Le presenze turistiche in Campania dopo essere progressivamente passate da 16 a 22 milioni tra il 1993 e il 2000 sono rimaste stabili nell'ultimo biennio (tav. B7). All'interruzione del trend di espansione ha contribuito la discontinuità nei flussi turistici internazionali prodotta dagli eventi terroristici e bellici.

Le Linee Guida per lo sviluppo turistico diffuse lo scorso anno dalla Regione Campania sottolineano il divario tra il potenziale di attrattività turistica della regione, al terzo posto in Italia dopo Lazio e Toscana secondo gli indicatori elaborati dal Touring Club, e la ancora bassa quota campana sul totale nazionale delle presenze: 6,7 per cento, al settimo posto tra le regioni italiane. Il documento evidenzia come, almeno in parte, tale divario sia riconducibile alle carenze di natura organizzativa, promozionale e di accessibilità che risultano diffuse in molte aree della regione.

Tra il 1994 e il 2001, secondo le rilevazioni dell'Istat, il numero degli alberghi e quello dei posti letto negli esercizi alberghieri sono rimasti pressoché costanti sia in valore assoluto sia in rapporto al totale nazionale. Le camere disponibili nelle categorie medie e basse (presso gli esercizi con meno di quattro stelle) sono pari a circa il 60 per cento del totale contro una media dell'80 per cento nelle altre regioni. Nel 2001 il rapporto tra presenze registrate e numero di giorni-letto disponibili in Campania è stato il più elevato tra le regioni italiane dopo il Lazio (45,6 per cento contro una media nazionale del 35,4 per cento).

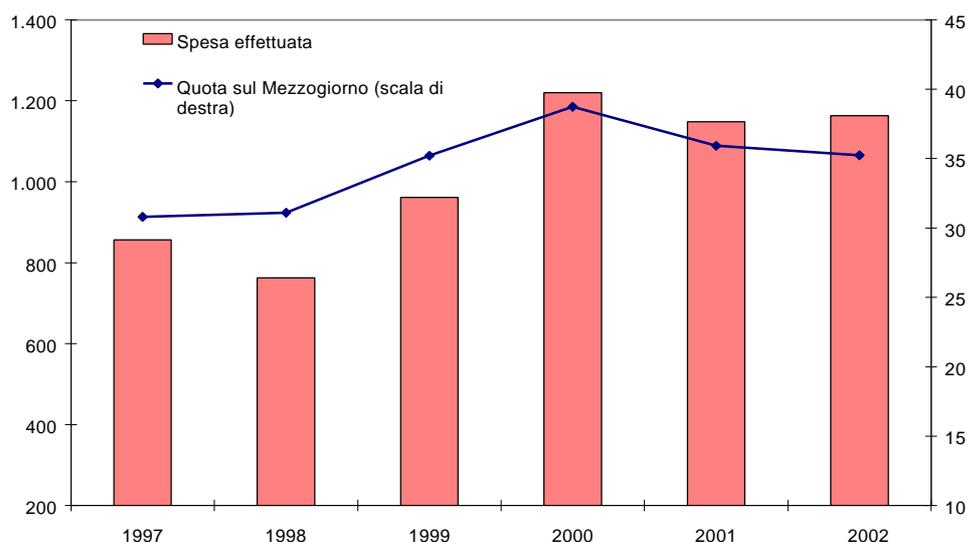
A dicembre 2001 la Giunta Regionale ha approvato due disegni di legge volti tra l'altro a incentivare gli investimenti nelle strutture ricettive e a potenziare l'attività di marketing turistico. Nell'ultimo biennio, anche per le agevolazioni previste

dall'estensione della legge 488 del 1992 al settore del turismo, sono state avviate numerose iniziative di ampliamento della capacità ricettiva locale. Sono inoltre in via di completamento alcuni dei progetti previsti dal Contratto d'Area torrese stabiese; tra questi il porto turistico di Castellammare di Stabia prevede investimenti per circa 100 milioni di euro e un'occupazione a regime di 300 unità.

Lo scorso anno la spesa complessiva dei viaggiatori esteri, rilevata dall'Ufficio italiano dei cambi, è rimasta sui valori, superiori a 1,1 miliardi di euro, raggiunti nel 2000 (fig. 10). La quota della spesa sul totale del Mezzogiorno resta elevata (35,2 per cento nel 2002, 30,8 sei anni prima) e superiore alla quota in termini di presenze (27,6 per cento) soprattutto per la maggiore quota del turismo d'affari rilevata in Campania (18 per cento delle presenze straniere, il doppio delle altre regioni meridionali).

Fig. 10

SPESA DEI VIAGGIATORI STRANIERI IN CAMPANIA
(milioni di euro e valori percentuali)



Fonte: Ufficio italiano dei cambi.

Gli scambi con l'estero

Il valore delle esportazioni è calato del 6,5 per cento (tav. B10), il peggior risultato degli ultimi dieci anni. La riduzione, superiore alla media nazionale, è stata fortemente differenziata tra i settori produttivi ed è stata determinata dalla minore domanda estera di pelli conciate, mezzi di trasporto e prodotti dell'industria delle telecomunicazioni. Il brusco calo delle vendite all'estero di autoveicoli e aeromobili (-22,4 per cento, pari a 501 milioni di euro), in particolare, interrompe una fase di espansione

che aveva portato tra il 1996 e il 2001 al raddoppio dell'export di questi settori. Negli altri principali comparti le esportazioni hanno continuato a crescere.

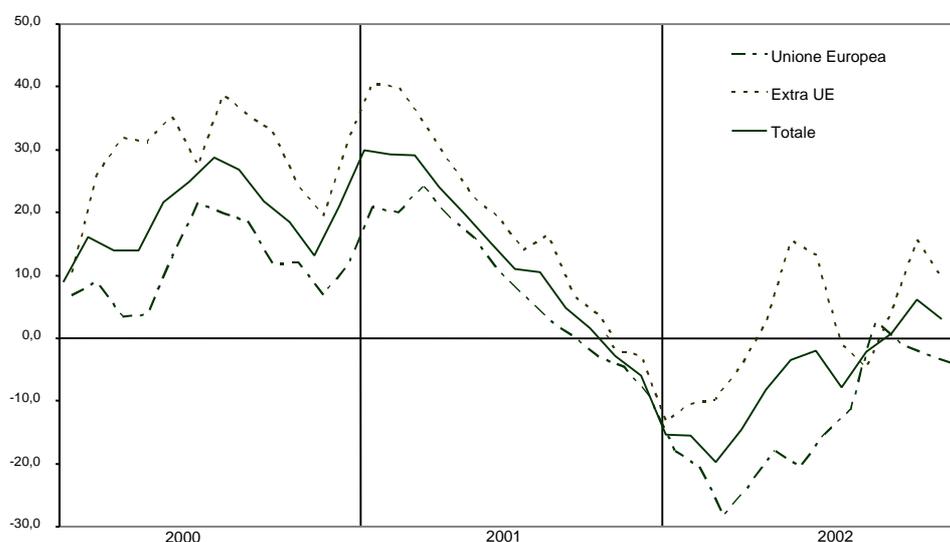
L'industria alimentare ha aumentato le vendite all'estero del 14,3 per cento raggiungendo un livello di circa 1,5 miliardi di euro, pari al 10 per cento dell'export nazionale del settore. Oltre la metà del fatturato estero riguarda il comparto conserviero, che rappresenta ormai il secondo principale settore esportatore della regione (dopo quello degli autoveicoli) con una quota sul dato italiano pari al 44,5 per cento, più del doppio del valore medio rilevato nella prima metà degli anni novanta. In forte crescita è risultato anche l'export di paste alimentari (10,5 per cento) la cui quota sul totale nazionale è progressivamente aumentata in dieci anni dal 9 al 16 per cento circa.

All'interno del sistema moda la crescita dell'export di prodotti tessili e dell'abbigliamento, pari a 44 milioni di euro, non è stata sufficiente a compensare la riduzione di 140 milioni subita dall'industria conciaria.

Fig. 11

TASSI DI VARIAZIONE DELLE ESPORTAZIONI PER AREA GEOGRAFICA DI DESTINAZIONE

(variazioni percentuali mensili sul periodo corrispondente; medie mobili di tre periodi terminanti nel mese di riferimento)



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Seguendo il trend negativo in atto dai primi mesi del 2001 il tasso di variazione dell'export ha toccato un minimo nel primo trimestre del 2002 (-21,1 per cento su base annua) per poi migliorare nel corso dell'anno (fig. 11). Nel quarto trimestre le esportazioni hanno ripreso a crescere (2,3 per cento sul periodo corrispondente). La dinamica complessiva, come nel precedente biennio, è stata più sfavorevole per i mercati dell'Unione Europea.

La quota di esportazioni verso paesi esterni all'UE ha superato quella dei paesi comunitari, portandosi nella media dell'anno al 52,0 per cento, il valore massimo dal 1991. Gli Stati Uniti, in particolare, hanno superato per la prima volta la Germania come principale paese destinatario di prodotti campani, con una quota sul totale pari al 13,7 per cento (tav. B11). Nella media dell'ultimo quadriennio gli USA hanno rappresentato inoltre l'area di maggior espansione con un tasso di crescita medio annuo pari al 18,1 per cento; le produzioni alimentari e i mezzi di trasporto rappresentano circa i due terzi delle esportazioni campane verso gli Stati Uniti.

Le importazioni sono diminuite del 4,0 per cento (tav. B10); il calo è in misura significativa concentrato nel settore dei mezzi di trasporto e in particolare nei prodotti per l'industria aeronautica.

IL MERCATO DEL LAVORO

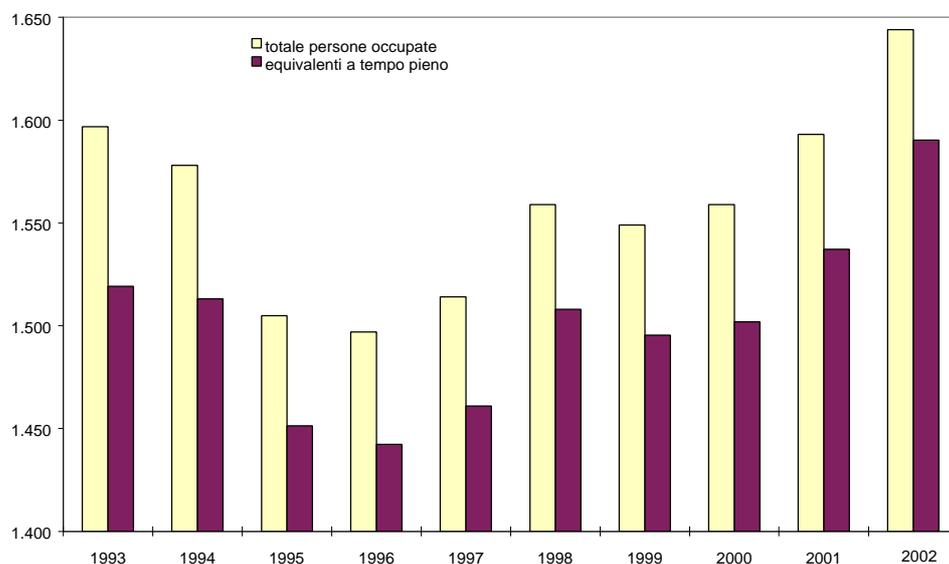
L'occupazione

Secondo l'indagine sulle forze di lavoro, nella media dell'anno il numero di persone occupate è aumentato di 51 mila unità (pari al 3,2 per cento; tav. B12). È proseguito l'aumento dell'occupazione in regione avviatosi nella seconda metà dello scorso decennio; nel 2002 il numero di occupati ha superato i livelli del 1993 (fig. 12).

Il tasso di crescita su base annua è stato prossimo o superiore al tre per cento in tutti i trimestri dell'anno. L'incremento si è però arrestato a gennaio 2003 quando il numero di occupati è rimasto sugli stessi livelli di gennaio 2002.

Fig. 12

PERSONE OCCUPATE E OCCUPATI EQUIVALENTI A TEMPO PIENO (1) (migliaia di unità)



Fonte: elaborazioni su dati Istat e INPS. (1) Il numero degli "occupati equivalenti a tempo pieno" è ottenuto considerando due lavoratori occupati a tempo parziale pari a un lavoratore a tempo pieno e sottraendo il numero di occupati equivalenti corrispondenti al numero di ore di cassa integrazione concesse.

L'aumento di occupati si è concentrato nella componente di lavoro dipendente (5,2 per cento) e ha riguardato tutti i settori di attività ad eccezione dell'agricoltura. L'incremento dei dipendenti è stato più intenso della media nei comparti delle costruzioni (9,7 per cento) e della trasformazione industriale (6,1 per cento).

Gli occupati extra agricoli sono cresciuti per il sesto anno consecutivo. Tra il 1996 e il 2002 l'occupazione, al netto dell'agricoltura, è aumentata ad un ritmo medio annuo del 2,2 per cento, il più elevato tra le regioni italiane. In valore assoluto la crescita è stata di 188 mila unità, pari al 10 per cento dei posti di lavoro creati nello stesso periodo in Italia ed inferiore solo al dato della Lombardia e del Lazio (rispettivamente 336 e 193 mila unità). Il settore terziario, con una creazione di 154 mila posti di lavoro, ha fornito il maggior contributo alla crescita complessiva. Almeno fino al 2000, ultimo anno in cui sono disponibili informazioni di maggior dettaglio, l'occupazione rilevata nei Conti economici territoriali era aumentata in ogni comparto dei servizi ad eccezione della Pubblica Amministrazione (tav. B14): la crescita più intensa si è verificata nel settore delle attività immobiliari, professionali e dei servizi alle imprese.

L'occupazione autonoma è invece calata in tutti i comparti tranne che nei servizi diversi dal commercio. La riduzione (-1,8 per cento) non ha riguardato la categoria degli imprenditori e liberi professionisti che è cresciuta del 4,0 per cento.

Tra il 1996 e il 2002 il numero di occupati indipendenti è rimasto sostanzialmente stabile, passando da 442 a 446 mila unità. All'interno di tale aggregato è però cresciuta la componente imprenditoriale: da 80 a 111 mila unità. Nello stesso periodo il numero di imprese rilevato dalle Camere di Commercio ha continuato a crescere a un tasso superiore alla media italiana: nel 2002 il saldo tra imprese iscritte e cessate rapportato al numero di imprese registrate a inizio anno è stato pari al 3,2 per cento per il totale delle forme giuridiche e all'8,6 per cento per le società di capitale (tav. B8); per l'ottavo anno consecutivo il turnover di imprese è stato positivo e superiore alla media nazionale. A fine anno le imprese attive erano circa 434 mila, quasi 10 mila in più rispetto al 2001 (tav. B9).

L'occupazione media è aumentata in tutte le province campane tornando ovunque, ad eccezione di Benevento, su valori superiori a quelli del 1993 (tav. 4). Dal 1996 il miglioramento è stato più intenso nel napoletano dove maggiore era stato il precedente calo dell'occupazione.

Tav. 4

PERSONE OCCUPATE PER PROVINCIA
(migliaia di unità e variazioni percentuali)

Province	Occupati medi nell'anno										Variazione media annua	
	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	1993-1996	1996-2002
Avellino	142	138	144	139	126	128	131	136	144	150	-0,9	1,3
Benevento	103	108	100	97	94	93	92	89	92	100	-2,2	0,6
Caserta	227	234	226	218	213	220	215	224	236	239	-1,3	1,6
Napoli	800	782	711	718	753	781	776	778	794	826	-3,6	2,4
Salerno	325	316	325	326	327	337	334	331	327	329	0,1	0,2
Campania	1.597	1.578	1.505	1.497	1.514	1.559	1.549	1.559	1.593	1.644	-2,1	1,6

Fonte: Istat.

La flessibilità e il costo del lavoro

Per il secondo anno consecutivo è calata la quota di occupati atipici. Sul totale delle persone occupate l'incidenza del *part-time* e del lavoro temporaneo è scesa dal 14,0 al 13,2 per cento, due punti in meno rispetto al massimo toccato nel 2000. I lavoratori impiegati a tempo parziale sono diminuiti dell'8,0 per cento mentre i dipendenti a tempo determinato sono lievemente cresciuti (tav. 5).

Nel primo semestre 2002 il numero di missioni di lavoro interinale, secondo le stime della Confinterim, si è ridotto a poco più di 3.800, dopo aver raggiunto nel corrispondente periodo del 2001 un valore massimo pari a circa 5.400 unità.

Tav. 5

OCCUPATI IN REGIONE PER TIPOLOGIA DI OCCUPAZIONE

(migliaia di unità)

Voci	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Occupati totali	1.497	1.514	1.560	1.549	1.559	1.593	1.644
di cui: a tempo pieno	1.425	1.439	1.475	1.458	1.460	1.494	1.553
a tempo parziale	72	75	85	91	99	99	91
Occupati dipendenti	1.054	1.081	1.111	1.111	1.110	1.139	1.198
di cui: occupazione permanente	958	975	987	975	972	1.015	1.072
occupazione temporanea	96	106	124	136	138	124	126

Fonte: Istat.

Dalla metà dello scorso decennio l'espansione dell'occupazione temporanea ha riguardato soprattutto la categoria delle cosiddette collaborazioni coordinate e continuative. Secondo le rilevazioni dell'INPS i lavoratori para-subordinati sono aumentati da 38 a 103 mila tra il 1996 e il 2001.

Come nel 2001 l'aumento occupazionale registrato in Campania si è pressoché interamente concentrato nelle tipologie di impiego permanente. Almeno fino al primo semestre del 2002 il fenomeno ha continuato ad essere favorito dal credito d'imposta a sostegno dell'occupazione introdotto con la legge finanziaria per il 2001.

La legge 23 dicembre 2000, n. 388, aveva previsto che i datori di lavoro che avessero aumentato il numero di dipendenti a tempo indeterminato (rispetto alla media del periodo che va dall'ottobre 1999 a settembre 2000) avrebbero beneficiato, fino al 31 dicembre 2003, di un credito d'imposta che, nelle regioni meridionali, arrivava a 619,75 euro mensili per ogni neoassunto che avesse almeno 25 anni e non fosse stato occupato alle dipendenze e a tempo indeterminato nei 24 mesi precedenti. Il credito era cumulabile con altre agevolazioni e l'incidenza degli sgravi nei settori a più contenuta

remunerazione e per le qualifiche più basse arrivava a raggiungere il 30 per cento delle retribuzioni. Il ricorso a tale strumento ha fortemente superato le aspettative: secondo le stime del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, nei dodici mesi terminanti a ottobre 2001 circa la metà dei nuovi assunti a tempo permanente nei settori privati del Mezzogiorno avrebbero beneficiato dell'incentivo. Tra gennaio 2001 e settembre 2002 il costo complessivo per l'erario è stato di circa 1,5 miliardi di euro, di cui il 18 per cento sostenuto per gli incrementi occupazionali delle imprese campane.

Per contenere la riduzione delle entrate fiscali, un decreto legge dell'8 luglio 2002 ha sospeso il beneficio per le nuove assunzioni effettuate a partire da tale data anche in vista della revisione dell'incentivo intervenuta nei primi mesi del 2003. La nuova normativa ha prolungato i termini di scadenza alla fine del 2006, ha ridotto di oltre la metà l'importo massimo degli incentivi e ne ha eliminato l'automaticità.

Anche allo scopo di favorire la creazione di rapporti di impiego permanenti, la Regione Campania con la delibera n. 4337 del 27 settembre 2002 ha impegnato 100 milioni di euro per attività formative da svolgersi presso imprese localizzate in regione e finalizzate all'assunzione a tempo indeterminato dei soggetti beneficiari. Il progetto, denominato AIFA (Accordo di Inserimento Formativo per l'Assunzione), è finanziato con i fondi comunitari previsti dalla misura 3.9 del Piano Operativo Regionale della Campania. A febbraio 2003 sono state avviate le prime assunzioni con un impegno finanziario di 52 milioni in favore di 581 aziende coinvolte e 4.014 lavoratori interessati.

Secondo i dati della contabilità regionale, tra il 1995 e il 2000 il costo per unità standard di lavoro dipendente nel settore privato in Campania è aumentato in media del 3,5 per cento all'anno, contro il 2,3 per cento del Centro-Nord. Il divario è quasi interamente determinato dalla componente contributiva che ha risentito del venir meno degli sgravi sociali progressivamente aboliti dal 1994: nel 2000 l'incidenza degli oneri sociali sulle retribuzioni lorde aveva raggiunto in Campania il 75,5 per cento del livello del Centro-Nord, con un incremento di quasi 10 punti rispetto al 1995 (tav. 6).

Tav. 6

DINAMICA DEL COSTO DEL LAVORO IN REGIONE

(indice Centro-Nord=100)

Anni	Contributi sociali effettivi e figurativi su retribuzioni lorde	Retribuzione lorda per unità standard di lavoro dipendente	Costo del lavoro per unità standard di lavoro dipendente	Costo del lavoro su valore aggiunto ai prezzi base
1995	65,8	84,6	75,4	80,6
1996	70,4	85,6	77,4	82,2
1997	69,5	86,5	77,9	82,4
1998	71,8	85,8	78,8	83,7
1999	73,0	85,9	79,2	83,5
2000	75,5	85,8	79,7	82,7

Fonte: Istat, Conti regionali.

L'incremento del costo del lavoro è stato più accentuato rispetto al resto del paese in quasi tutti i settori di attività. Nell'industria in senso stretto l'impatto

dell'aumento delle aliquote contributive è stato in gran parte compensato dalla minor crescita delle retribuzioni lorde pro capite (2,7 per cento in media d'anno contro il 3,5 per cento del Centro-Nord).

L'offerta di lavoro e la disoccupazione

Nella media del 2002 le forze di lavoro sono aumentate di quasi 30 mila unità mentre si è ridotta di 26 mila persone circa la componente di popolazione inattiva o non disponibile al lavoro. Il tasso di attività è salito al 44,7 per cento, tornando ai livelli dei primi anni dello scorso decennio. Esso risulta ancora inferiore di 4,1 punti rispetto alla media nazionale.

Le persone in cerca di lavoro sono calate del 4,6 per cento, come nel 2001, pari a circa 22 mila unità (tav. B12); la riduzione più consistente (15 mila unità) si è avuta nella categoria di persone in cerca di prima occupazione.

Il tasso di disoccupazione è sceso al 21,1 per cento, 1,4 punti percentuali in meno rispetto al 2001 e 3,4 punti in meno rispetto al massimo raggiunto nel 1997.

In particolare il tasso è calato di 1,2 punti nella componente maschile delle forze di lavoro e di 1,5 punti in quella femminile, portandosi rispettivamente al 16,5 e al 30,6 per cento. Molto più attenuati risultano i miglioramenti della situazione occupazionale per le fasce giovanili della popolazione (tav. 7). I tassi di disoccupazione maschile, femminile e giovanile superano di oltre due volte la media nazionale.

Tav. 7

TASSI DI DISOCCUPAZIONE, DI OCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ (valori percentuali)

Anni	Tassi di disoccupazione (1)			Tassi di occupazione (2)			Tassi di attività (3)		
	Totale	Giovanile (4)	Femminile	Totale	Giovanile (4)	Femminile	Totale	Giovanile (4)	Femminile
1993	19,0	54,9	27,5	36,2	20,1	19,6	44,7	39,6	27,1
1994	20,9	58,7	29,0	35,4	17,8	19,7	44,7	43,0	27,8
1995	24,3	64,2	33,2	33,4	14,3	18,7	44,1	35,9	28,1
1996	24,4	65,0	33,3	32,9	14,3	18,2	43,5	36,4	27,2
1997	24,6	64,6	33,9	33,0	14,6	18,3	43,8	35,9	27,7
1998	23,8	62,5	32,6	33,8	15,8	19,0	44,4	37,5	28,1
1999	23,7	62,6	32,0	33,5	14,8	18,7	43,9	35,8	27,6
2000	23,7	63,1	32,4	33,6	14,8	18,8	44,1	35,7	27,8
2001	22,5	59,8	32,1	34,2	15,3	19,2	44,1	33,9	28,3
2002	21,1	59,5	30,6	35,2	15,8	19,7	44,7	34,0	28,4

Fonte: Istat; (1) Rapporto tra persone in cerca di occupazione e forze di lavoro. (2) Rapporto tra occupati e popolazione con oltre 15 anni. (3) Rapporto tra forze di lavoro e popolazione con oltre 15 anni. (4) Con riferimento alla popolazione tra 15 e 24 anni.

Sul totale delle persone in cerca di lavoro, per la prima volta in dieci anni, è diminuito il peso dei disoccupati di lunga durata (quelli che cercano lavoro da almeno dodici mesi), al 73,3 per cento (76,8 nel 2001 e 65,4 nel 1993).

La riduzione del tasso di disoccupazione ha riguardato tutte le province ad eccezione di Salerno che rimane però l'unica area dove il tasso permane inferiore alla media della prima metà dello scorso decennio (tav. 8).

Tav. 8

TASSI DI DISOCCUPAZIONE PER PROVINCIA

(valori percentuali)

Area	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Avellino	12,1	14,1	16,9	18,2	19,5	20,7	20,0	17,2	14,2	13,7
Benevento	10,9	9,7	10,5	15,7	14,8	16,8	14,9	17,6	16,9	12,5
Caserta	19,3	22,5	27,8	29,4	27,9	25,4	25,6	23,7	24,6	22,4
Napoli	22,0	24,4	27,3	26,5	27,7	27,4	27,8	28,0	26,4	24,7
Salerno	16,2	16,4	21,1	20,4	18,6	16,1	15,2	16,5	15,1	16,1
Campania	19,0	20,9	24,2	24,4	24,6	23,8	23,7	23,7	22,5	21,1

Fonte: Istat.

Secondo le stime della Svimez, l'incidenza degli occupati irregolari sul totale delle unità di lavoro, che aveva raggiunto un massimo pari al 26,0 per cento nel 1998, è lievemente calata nel triennio successivo scendendo al 25,3 per cento nel 2001. Il calo rilevato nei comparti dell'industria in senso stretto e delle costruzioni è stato parzialmente compensato dalla crescita del tasso di irregolarità in agricoltura e nei servizi.

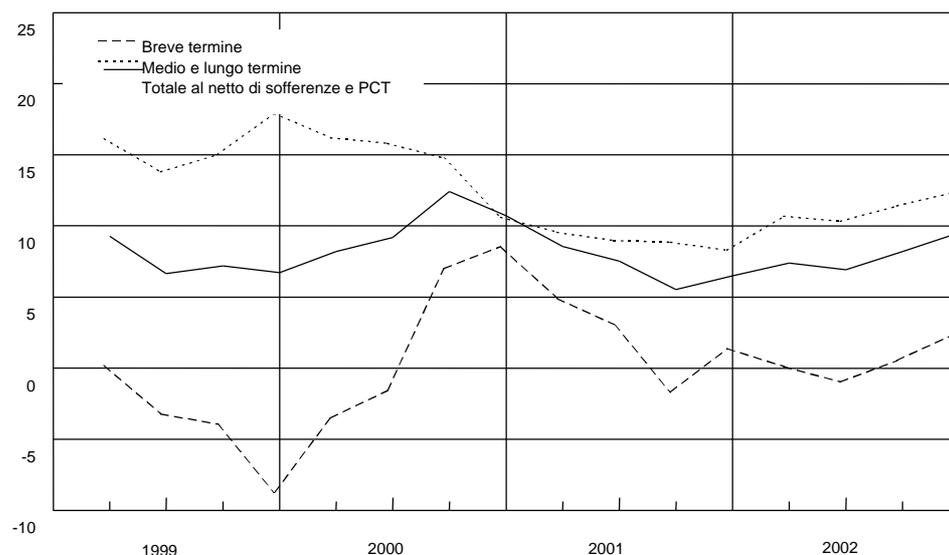
C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Il finanziamento dell'economia

Nel 2002 il ritmo di espansione del credito è progressivamente aumentato, soprattutto nella componente a medio e a lungo termine (fig. 13). Al netto delle sofferenze e dei pronti contro termine il tasso di crescita dei prestiti a fine anno è stato del 9,5 per cento (6,4 nel 2001). I crediti concessi dalle società finanziarie non bancarie hanno invece rallentato (14,8 per cento, rispetto al 17,8 del 2001; tav. C2).

Fig. 13

PRESTITI BANCARI PER SCADENZA (tassi di variazione annui; valori percentuali)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

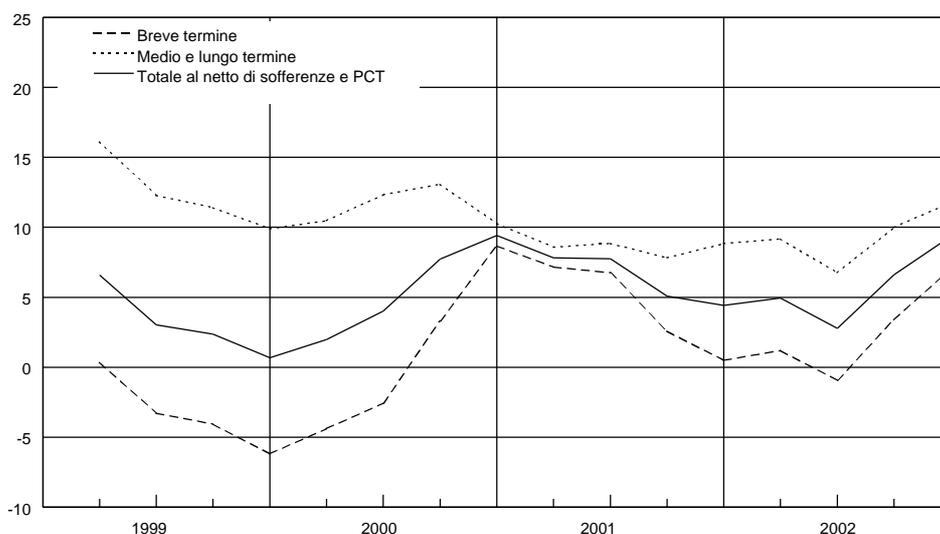
In rapporto al PIL della regione, la consistenza dei finanziamenti concessi dalle banche e dalle altre società finanziarie, comprensivi delle partite passate a sofferenza, è cresciuta per il quinto anno consecutivo raggiungendo il 48,0 per cento, 6,5 punti in più rispetto al 1997. Considerando anche i crediti ceduti per attività di recupero o per operazioni di cartolarizzazione il rapporto sale al 54,3 per cento, con una crescita di 8,2 punti nel quinquennio. Nello stesso periodo il complesso dei crediti, in rapporto alla raccolta effettuata in Campania, è aumentato di oltre 10 punti, all'80,5 per cento.

I prestiti verso le imprese sono aumentati, al netto delle sofferenze, del 9,4 per cento (4,4 nel 2001). Il tasso di crescita, più elevato della media italiana (4,1 per cento), è così tornato sui valori raggiunti a fine 2000

(fig. 14). L'espansione del credito è stata particolarmente forte verso le imprese dei servizi non commerciali mentre una significativa riduzione degli impieghi ha riguardato il comparto dei mezzi di trasporto (tav. C4).

Fig. 14

PRESTITI ALLE IMPRESE PER SCADENZA
(tassi di variazione annui; valori percentuali)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

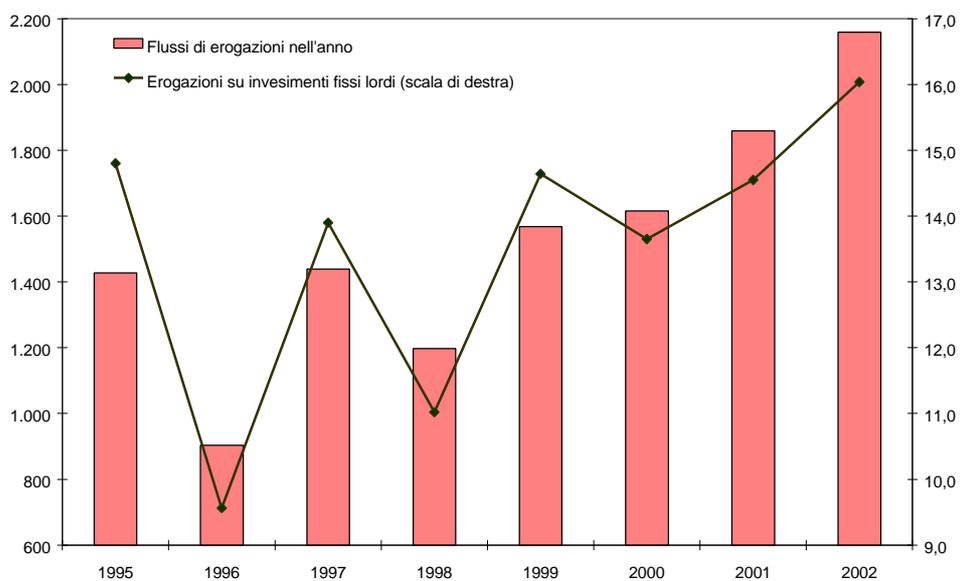
È rimasta intensa la domanda di finanziamenti destinati a investimenti produttivi: i flussi di erogazioni di credito a medio e a lungo termine per la realizzazione di fabbricati industriali o per l'acquisto di immobili, attrezzature e mezzi di trasporto sono cresciuti del 16,1 per cento superando i 2 miliardi di euro (fig. 15). In rapporto al flusso di investimenti fissi lordi tali erogazioni nel 2002 hanno raggiunto il 16,0 per cento, superando il precedente massimo del 14,8 per cento rilevato nel 1995.

La variazione dei prestiti alle famiglie, al netto delle sofferenze, si è mantenuta pressoché costante intorno all'11 per cento (10,7 a fine anno; fig. 16). La riduzione dei prestiti a breve termine (-5,7 per cento), è stata ampiamente compensata dalla crescita delle componenti a lunga scadenza (13,1 per cento). I nuovi mutui concessi alle famiglie per l'acquisto di immobili hanno accelerato portandosi a 1,3 miliardi di euro contro valori pari a 1,1 miliardi rilevati in ognuno dei precedenti tre anni.

I flussi di impieghi finalizzati all'acquisto di beni durevoli hanno superato di oltre 150 milioni il valore del 2001. I crediti al consumo delle società finanziarie non bancarie sono cresciuti del 2,1 per cento in decelerazione rispetto al precedente triennio per effetto della minore domanda di finanziamenti per acquisto di autoveicoli.

Fig. 15

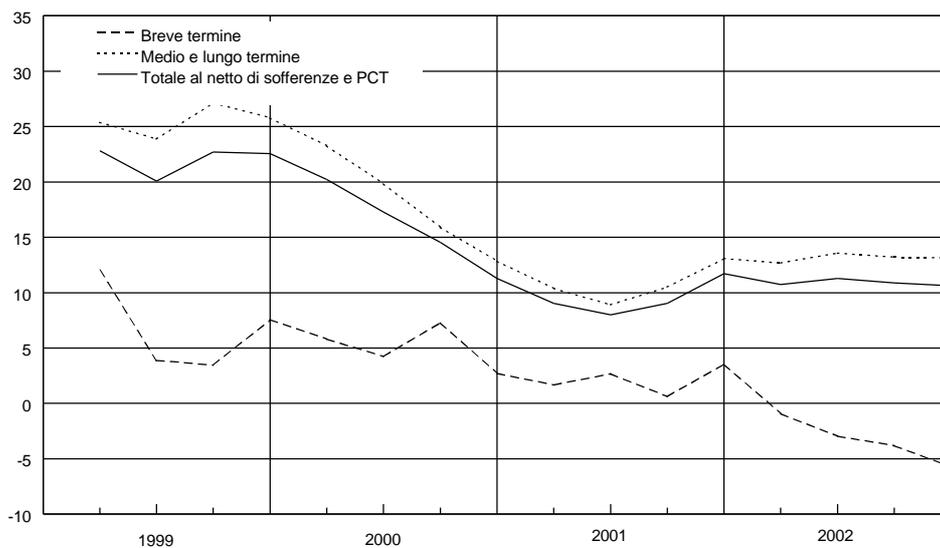
CREDITO A MEDIO E A LUNGO TERMINE PER INVESTIMENTI (1)
(milioni di euro e valori percentuali)



Fonte: Erogazioni di credito: segnalazioni di vigilanza; Investimenti: Istat fino al 2001 e Svimez per il 2002. (1) Sono compresi gli investimenti in costruzioni di fabbricati non residenziali e quelli per acquisto di immobili, macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto.

Fig. 16

PRESTITI ALLE FAMIGLIE PER SCADENZA
(tassi di variazione annui; valori percentuali)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

I prestiti in sofferenza

È proseguito il calo dei prestiti in sofferenza, che si sono ridotti del 12,2 per cento (tav. C3); l'incidenza delle sofferenze sul totale dei prestiti è scesa di quasi 2 punti percentuali, al 9,6 per cento e il differenziale con la media nazionale si è portato sotto i 5 punti (fig. 17).

Come nel precedente triennio il fenomeno è stato influenzato dalla cessione di crediti a società veicolo per operazioni di cartolarizzazione. Al lordo di tali operazioni il rapporto sofferenze su prestiti sarebbe stato del 10,7 per cento (13,3 nel 2001) con un divario rispetto al dato nazionale pari a 5,9 punti, circa tre punti in meno rispetto all'anno precedente.

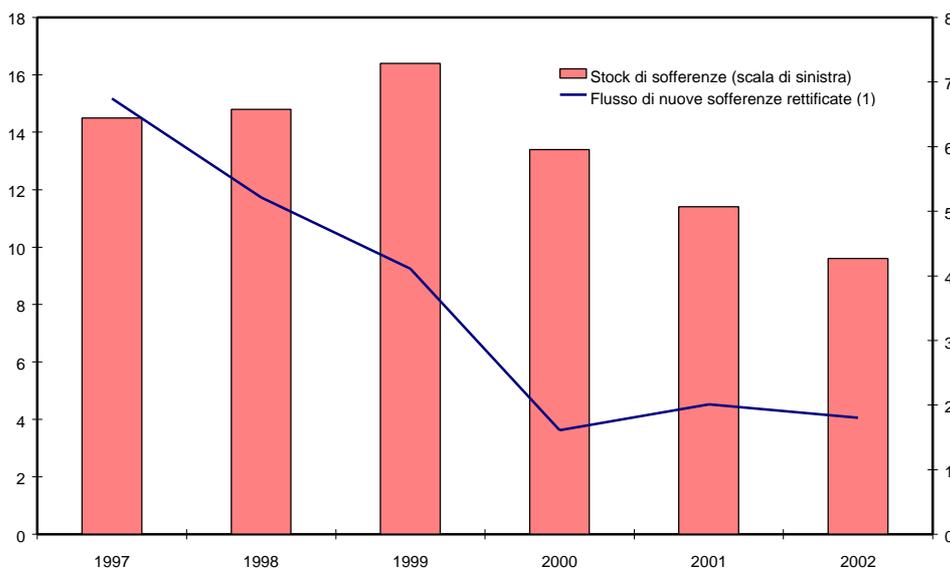
Le sofferenze verso residenti in Campania cedute lo scorso anno ammontano a circa 580 milioni di euro. Rispetto al 2001 tale ammontare è stato notevolmente inferiore (-45 per cento); un rallentamento si è verificato anche per le cessioni di crediti bancari diversi dalle sofferenze (204 milioni di euro, -38 per cento rispetto al 2001).

A partire dal 1999, l'ammontare delle sofferenze verso residenti in Campania segnalate da società per la cartolarizzazione dei crediti bancari è stato pari a circa due miliardi di euro. Le sofferenze oggetto di operazioni di cartolarizzazione hanno riguardato per il 75 per cento crediti erogati a imprese.

Fig. 17

RAPPORTO TRA SOFFERENZE E PRESTITI

(valori percentuali)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza (per le consistenze dei prestiti e delle sofferenze); Centrale dei rischi (per il flusso delle nuove sofferenze rettificato). (1) Calcolato in rapporto alla consistenza dei prestiti a inizio anno.

Il flusso di nuove sofferenze rettificato rilevato nel 2002 (pari a circa 540 milioni) si è ridotto del 4,4 per cento rispetto al 2001; la flessione ha interessato sia i crediti alle imprese (-4,7 per cento) sia i crediti a famiglie consumatrici (-3,1 per cento). In rapporto alla consistenza degli impieghi a inizio periodo il flusso di sofferenze è sceso all'1,8 per cento (2,0 nel 2001): il divario con il dato nazionale è calato da 1,1 a 0,8 punti percentuali.

Con riferimento alle sole imprese, il tasso di decadimento degli impieghi, dato dal rapporto tra le nuove sofferenze rettificato e gli impieghi iniziali, è pari al 3,9 per cento, 2,7 punti in più rispetto alla media nazionale; il divario è più elevato (3,9 punti) nella classe maggiore dei crediti (oltre i 5 milioni di euro) che comprende affidamenti a imprese di grandi dimensioni; nelle altre classi esso si riduce a 1,5 punti percentuali.

Il tasso di decadimento, calcolato sul numero delle posizioni segnalate anziché sull'importo, approssima la probabilità di insolvenza della clientela: in tal caso, sia in valore assoluto (2,4 per cento) sia in termini di divario con il dato nazionale (1,2 punti percentuali), l'indicatore ha toccato nel 2002 il valore minimo degli ultimi dieci anni.

Nel 2002 la consistenza degli incagli, ovvero dei crediti facenti capo a clienti in temporanea difficoltà, è aumentata di 32 milioni di euro e del 3,3 per cento; rimane comunque invariata al 2,8 per cento la loro incidenza sul totale dei crediti.

L'offerta di credito

Le politiche di offerta di prestiti bancari si sono mantenute generalmente distese; i volumi di credito accordati sono cresciuti sia nei confronti delle imprese (7,0 per cento; 4,3 nel 2001) sia verso il settore delle famiglie (29,5 per cento; 21,6 nel 2001).

Relativamente alle linee di credito accordate a breve termine, i margini disponibili sono rimasti stabili e sensibilmente superiori ai livelli del 2000 per le imprese medio-piccole mentre hanno continuato a diminuire nella classe dimensionale maggiore (tav. 9) anche per effetto dell'accorpamento di linee di credito facenti capo a banche oggetto di fusioni e acquisizioni.

Per il complesso delle imprese la percentuale di utilizzo delle linee di credito a breve termine è scesa al 62,5 per cento (62,7 nel 2001 e 63,0 nel 2000): essa rimane ancora superiore di circa 5 punti rispetto alla media nazionale.

INDICATORI DI TENSIONE SULLE LINEE DI CREDITO: IMPRESE NON FINANZIARIE PER DIMENSIONE DELL’AFFIDAMENTO E FAMIGLIE (1)

(valori percentuali di fine anno)

Anni	Utilizzato su accordato (2)	Sconfinamento su utilizzato (2)
	Credito alle imprese: classi di accordato inferiori (3)	
2000	60,7	11,6
2001	56,4	10,3
2002	56,9	8,9
	Credito alle imprese: classi di accordato intermedie (4)	
2000	64,4	10,4
2001	62,6	9,7
2002	61,0	7,2
	Credito alle imprese: classi di accordato superiori (5)	
2000	62,5	7,6
2001	63,8	9,0
2002	64,1	9,0
	Credito alle famiglie consumatrici	
2000	68,9	11,3
2001	61,7	10,1
2002	59,0	7,5

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. nell'Appendice la sezione *Note metodologiche*.

(1) Escluse le sofferenze e i pronti contro termine. Il settore delle imprese comprende le famiglie produttrici.

(2) Calcolato sulle sole esposizioni a breve termine.

(3) Da 75.000 fino a 250.000 euro. (4) Da 250.000 fino a 2.500.000 euro. (5) Oltre 2.500.000 euro.

Negli ultimi anni l’espansione dei prestiti ai settori produttivi è avvenuta in corrispondenza con la riduzione del rischio di credito delle imprese campane che risultano oggi caratterizzate da una maggiore redditività e da una più equilibrata struttura finanziaria.

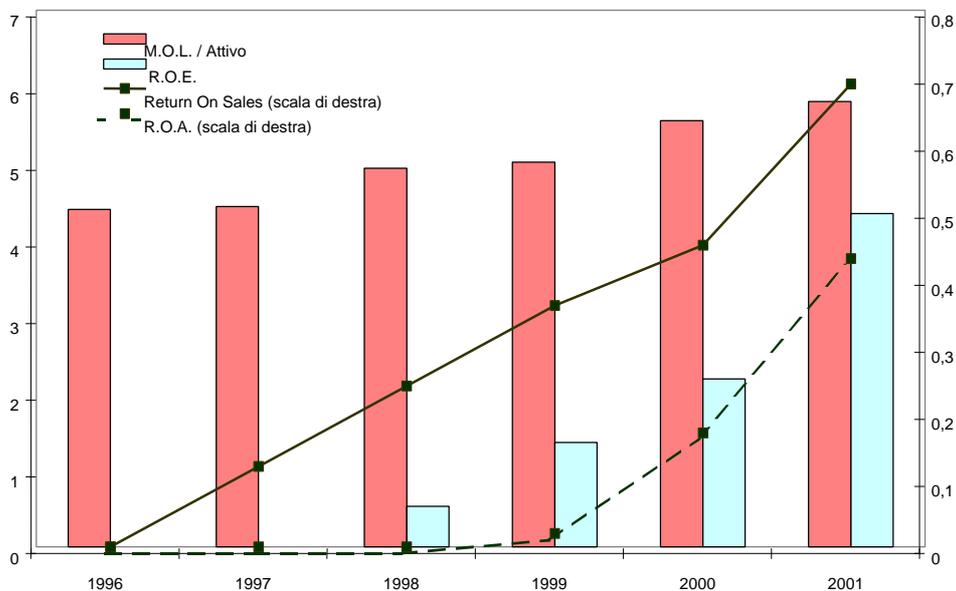
Tra il 1996 e il 2001, in base ai dati di bilancio raccolti dalla Cerved e dalla Centrale dei Bilanci, la redditività delle società di capitali campane è progressivamente e sensibilmente migliorata (fig. 18).

A partire dal 1996, inoltre, l’aumento del grado di patrimonializzazione per l’impresa mediana ha contribuito ad abbassarne il *leverage* di quasi quattro punti percentuali (fig. 19).

All’interno dei debiti finanziari vi è stata una forte ricomposizione verso le scadenze a medio e a lungo termine determinata anche dalle esigenze di finanziamento del processo di accumulazione. Il calo dell’incidenza dei debiti bancari a breve sul fatturato (dall’1,6 allo 0,9 per cento) è stato più che compensato dalla crescita dell’indebitamento commerciale (dal 26,9 al 28,3 per cento in rapporto al fatturato).

Fig. 18

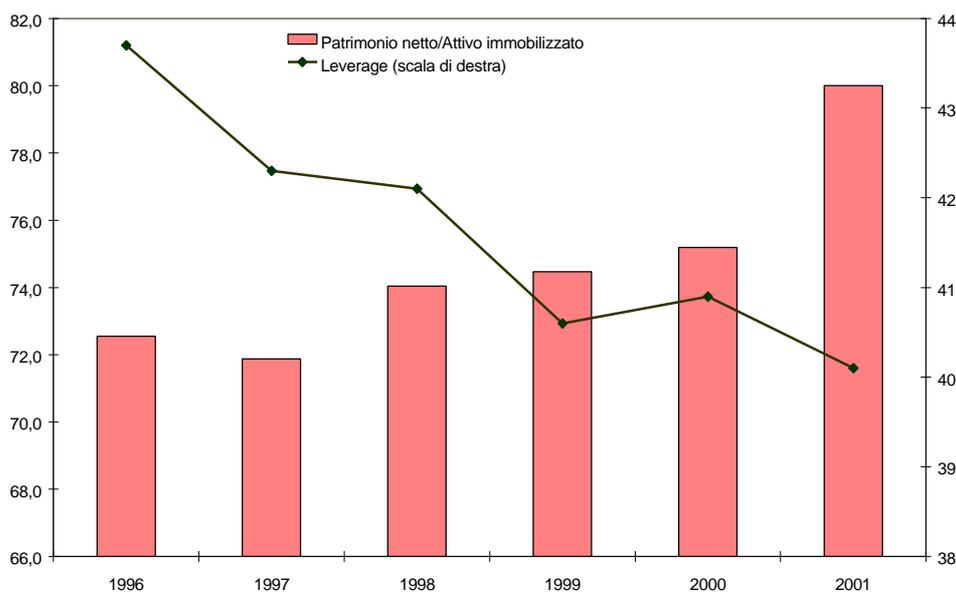
REDDITIVITÀ DELLE IMPRESE
 (mediane degli indicatori considerati; valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Cerved e Centrale dei Bilanci.

Fig. 19

PATRIMONIALIZZAZIONE E INDEBITAMENTO DELLE IMPRESE
 (mediane degli indicatori considerati; valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Cerved e Centrale dei Bilanci.

La raccolta bancaria e la gestione del risparmio

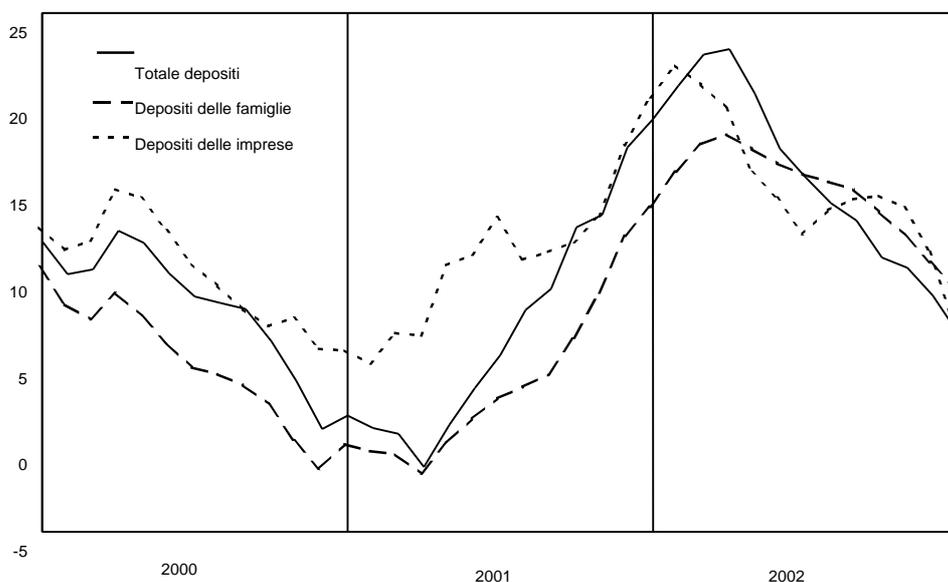
La raccolta bancaria è aumentata dell'1,9 per cento in forte decelerazione rispetto al 12,8 per cento rilevato a fine 2001 (tav. C5). Il rallentamento ha riguardato tutte le componenti della raccolta ma è imputabile principalmente alla ridotta crescita dei depositi in conto corrente dopo gli elevati valori raggiunti nei primi mesi dell'anno (fig. 20).

Va considerato che la decelerazione dei conti correnti dipende anche dal confronto con un periodo caratterizzato da un afflusso straordinario di scorte di contante legato al cambio del segno monetario. Nel corso del 2002 sono state introitate, presso le Filiali campane della Banca d'Italia, banconote in lire per un controvalore in euro pari a 7,8 miliardi.

Fig. 20

DEPOSITI IN CONTO CORRENTE

(variazioni percentuali su base annua; medie mobili di tre periodi terminanti nel mese di riferimento)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

La componente obbligazionaria è cresciuta del 3,0 per cento (11,4 nel 2001) mentre i pronti contro termine e i certificati di deposito si sono ridotti (-6,2 e -12,6 per cento rispettivamente).

La perdurante incertezza sui corsi azionari e le scelte di portafoglio dei residenti in regione verso gli investimenti immobiliari si sono ripercosse sulla domanda di titoli e di servizi di gestione del risparmio. Il valore nominale dei titoli di terzi in deposito o in gestione patrimoniale

bancaria è lievemente calato (-0,2 per cento; tav. C6); la quota di obbligazioni ha continuato a crescere portandosi al 35,1 per cento del totale (32,5 e 29,3 per cento rispettivamente nel 2001 e nel 2000). La quota di titoli di Stato italiani è cresciuta di quasi un punto percentuale, al 27,7 per cento mentre rimane marginale il peso dei titoli azionari (3,0 per cento).

La raccolta netta degli Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio, dopo l'incremento rilevato nella prima metà dell'anno, è calata nel secondo semestre. Complessivamente essa è aumentata di 236 milioni di euro contro gli 1,7 miliardi del 2001 (tav. C7).

I tassi d'interesse

Tra dicembre 2001 e dicembre 2002 il tasso di interesse corrisposto sui depositi e il tasso medio trimestrale richiesto per le operazioni di finanziamento a breve termine sono calati di quasi 0,4 punti percentuali (tavv. C8 e C9).

Il differenziale del costo del danaro per le imprese rispetto al dato nazionale si è ridotto a 1,4 punti per le operazioni a breve termine (erano 1,7 a dicembre 2001). Controllando per la diversa composizione settoriale e dimensionale delle imprese campane, il divario è pari a circa 0,7 punti, il livello più basso da oltre un decennio.

È sceso al di sotto del 10 per cento il tasso di interesse richiesto in media alle famiglie produttrici, mentre è aumentato quello applicato alle famiglie consumatrici.

Il tasso sulle erogazioni a medio e a lungo termine è calato di oltre mezzo punto, al 5,1 per cento, mantenendosi lievemente al di sotto della media nazionale.

L'evoluzione della rete distributiva

Nel corso dell'anno il numero di banche presenti in regione con almeno uno sportello è cresciuto da 83 a 87 unità, confermando la tendenza verso l'aumento iniziata l'anno precedente. La crescita della rete di sportelli operativi nel corso dell'anno è stata piuttosto omogenea in tutte le province della Campania (tav. C10).

Gli sportelli bancari sono cresciuti dell'1,6 per cento, un ritmo inferiore a quello del precedente biennio (2,6 per cento). Dal 1990 al 2002 gli sportelli in Campania sono aumentati dell'87,4 per cento, a fronte del 69,6 per cento nel Mezzogiorno, dell'81,8 nel Centro e dell'83,7 nel Nord.

Dopo la fusione tra San Paolo-IMI e Banco di Napoli, perfezionata nel dicembre 2002, la quota di sportelli controllata da banche aventi sede al di fuori della regione è superiore all'80 per cento.

Anche nel corso del 2002 si è assistito ad un incremento dei terminali POS (*Point of Sales*) cresciuti del 8,5 per cento (Tav. C11); il numero di ATM (*Automated Teller Machines*) è aumentato del 3,1 per cento.

Si è ulteriormente diffuso l'utilizzo dei canali di distribuzione telematici e delle carte di pagamento. Il numero di clienti campani dei servizi di home e corporate banking e il numero di carte di credito attive sono cresciuti rispettivamente del 25,6 e del 23,6 per cento.

I conti economici delle banche locali

Nel 2002 la redditività operativa delle banche campane è peggiorata mentre quella netta ha beneficiato delle minori svalutazioni dei crediti (tav. C12). La debole crescita del margine di interesse (3,4 per cento; meno della metà di quanto rilevato nel 2001) e lo scarso peso dei ricavi da servizi, hanno determinato una decelerazione del margine di intermediazione (2,9 per cento; 5,2 nel 2001).

Il risultato di gestione è calato (-1,7 per cento) nonostante la minor crescita dei costi operativi (aumentati del 5,0 per cento, rispetto al 7,5 per cento del 2001).

Sul rallentamento dei costi di gestione ha inciso l'esaurimento degli effetti del changeover e del rinnovo del contratto di categoria per le banche cooperative. Le spese per il personale sono cresciute del 4,4 per cento (7,1 per cento del 2001).

La diminuzione del rischio di credito segnalata dall'andamento delle rettifiche di valore (diminuite di oltre il 45 per cento rispetto all'anno precedente) ha consentito il conseguimento di un utile lordo pressoché raddoppiato rispetto all'anno precedente.

Sull'andamento del rischio hanno inciso le operazioni di cartolarizzazione delle sofferenze operate anche da parte di alcune banche di credito cooperativo; il rapporto tra le sofferenze e gli impieghi è così disceso dal 22 al 12 per cento. Il miglioramento delle condizioni di rischiosità dell'attivo è anche misurato dalla riduzione delle nuove sofferenze rettifiche nei confronti di clientela campana (43 milioni circa, con un calo del 48 per cento).

D - LA FINANZA PUBBLICA REGIONALE E LOCALE

LA REGIONE

Il Bilancio di previsione e il conto della gestione di cassa

Il bilancio di previsione. - Con la legge del 30 aprile 2002, n. 7, l'Amministrazione regionale ha armonizzato le norme di contabilità regionale alle previsioni del decreto legislativo 28 marzo 2000, n. 76.

La riforma dell'ordinamento contabile rende più trasparenti i criteri di allocazione delle risorse finanziarie e garantisce una maggiore flessibilità nella gestione del bilancio attraverso l'ampliamento degli ambiti di competenza della Giunta regionale.

Per il 2002 le risorse complessive di competenza previste dal bilancio programmatico, al netto delle partite di giro riportate nelle contabilità speciali, hanno superato i 15 miliardi di euro, quasi 2 miliardi in più rispetto al 2001.

Tale stima è però soggetta ad un maggiore grado di incertezza rispetto al passato, anche perché non sono intervenute nei tempi previsti le disposizioni attuative in materia di compartecipazione al gettito di taluni tributi erariali. In attesa di tali provvedimenti, le Regioni a statuto ordinario hanno ricevuto un trasferimento dallo Stato, a titolo di anticipazione di una quota della compartecipazione all'IVA, finalizzato alla gestione delle spese correnti relative al comparto sanitario.

Dal lato delle entrate la previsione di crescita è per i tre quarti circa dovuta ai maggiori trasferimenti in conto capitale da parte dello Stato e dell'Unione Europea anche per l'attuazione degli interventi previsti dal Piano Operativo Regionale 2000-2006.

Per quanto riguarda le entrate tributarie l'incremento previsto è pari a circa 500 milioni di euro. Per i due terzi esso è attribuibile alla stima di maggiori entrate a titolo di compartecipazione al gettito dell'IVA. Sui ricavi di cassa da tributi propri continuano a incidere sensibilmente i residui attivi, stimati in 797 milioni di euro per il

2002 contro i 425 del 2001 (tav. 10).

Per quanto riguarda le uscite di competenza, l'incremento è attribuibile in prevalenza all'ulteriore aumento della spesa sanitaria sia di parte corrente sia per la realizzazione di cospicue spese per investimenti in favore delle strutture sanitarie. Ha comunque continuato a crescere anche la spesa destinata al finanziamento di infrastrutture e al sostegno dello sviluppo economico prevista in aumento per oltre 300 milioni di euro. Sul totale delle spese di competenza gli utilizzi dei fondi strutturali del Piano Operativo Regionale 2000-2006 incidono per circa due miliardi pari a oltre il 14 per cento.

Tav. 10

PRINCIPALI TRIBUTI PROPRI DELL'ENTE REGIONE

(milioni di euro)

Tributi	Competenza			Residui attivi		
	2000	2001	2002	2000	2001	2002
Tassa regionale di circolazione	299	308	376	131	148	302
Addizionale sull'imposta di consumo di gas metano	20	22	18	21	29	55
Tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi	25	25	4	17	30	55
Tassa regionale per il diritto allo studio universitario	12	12	12	8	9	15
IRAP	1.791	1.524	1.696	380	136	267
Addizionale regionale Irpef	129	269	294	6	0	0
Quota regionale dell'accisa sulla benzina per autotrazione	200	207	251	90	45	74
Compensazione perdita riduzione accisa sulla benzina	...	91	0	...
Compartecipazione gettito nazionale IVA	...	2.324	2.643	...	0	0
Altri tributi	23	11	4	20	29	28
Totale	2.498	4.791	5.299	673	425	797

Fonte: Regione Campania. Bilanci di previsione.

Il conto della gestione di cassa. - In base ai dati del conto di cassa, l'indebitamento netto della Regione è passato, tra il 2001 e il 2002, da 801 a 2.093 milioni di euro a causa dei minori flussi di entrate (tav. D1).

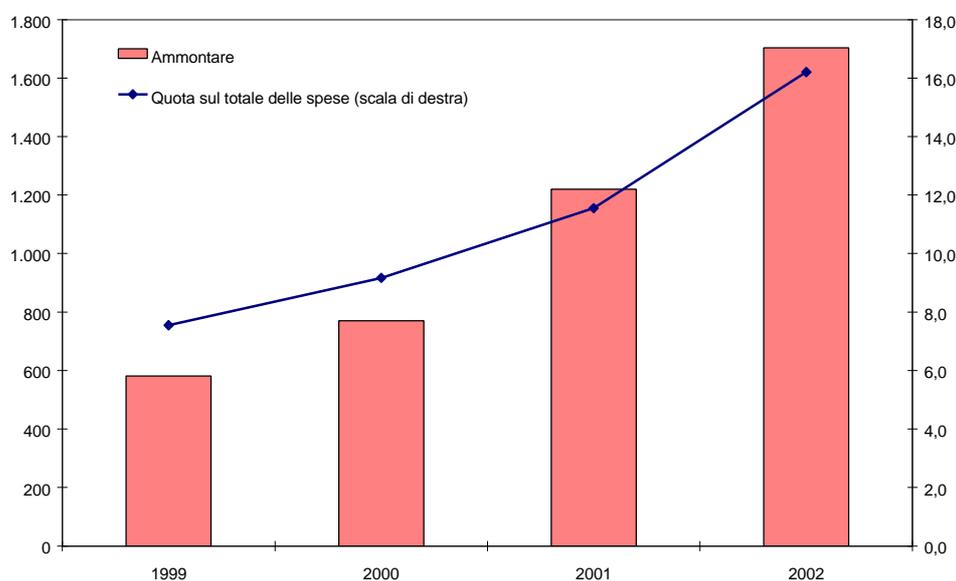
Le entrate tributarie sono diminuite del 2,3 per cento (-4,9 per cento nel 2001); la loro incidenza sul totale delle entrate correnti è aumentata dal 55,0 al 56,9 per cento.

In mancanza del provvedimento che avrebbe dovuto stabilire la compartecipazione all'IVA spettante a ciascuna Regione a statuto ordinario per il 2002, i dati di cassa non includono tale entrata. Essi tuttavia tengono conto dell'anticipazione a valere sulla compartecipazione all'IVA erogata dallo Stato al fine di garantire risorse per la gestione corrente della spesa sanitaria. Nel prospetto di cassa tale anticipazione è contabilizzata fra le entrate tributarie.

Le uscite di cassa, pari a 10,5 miliardi di euro sono rimaste stabili. Il calo delle spese correnti è stato compensato dall'incremento delle uscite in conto capitale, comprendenti in prevalenza l'utilizzo di fondi per investimenti diretti e trasferimenti di capitale alle imprese, che hanno superato i 1.700 milioni di euro. In quattro anni la quota di spese complessive assorbita dalle uscite in conto capitale è più che raddoppiata, passando dal 7,6 al 16,2 per cento (fig. 21).

Fig. 21

SPESE IN CONTO CAPITALE DELLA REGIONE
(flussi di cassa in milioni di euro e valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati della Regione Campania.

Lo stato di avanzamento del Quadro Comunitario di Sostegno

Nel primo triennio dell'arco temporale coperto dal Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006 le Amministrazioni competenti, dopo l'approvazione dei Piani Operativi Regionali (POR), sono state impegnate nella chiusura della precedente programmazione (1994-1999) e nella definizione di strumenti, procedure e criteri di selezione atti a garantire maggiore efficacia rispetto al passato nell'impegno e nella spesa dei fondi. Per tali motivi la possibilità di spesa programmata entro il 2002 era piuttosto contenuta e pari a circa il 14 per cento delle risorse che saranno complessivamente utilizzabili fino al 31 dicembre del 2008.

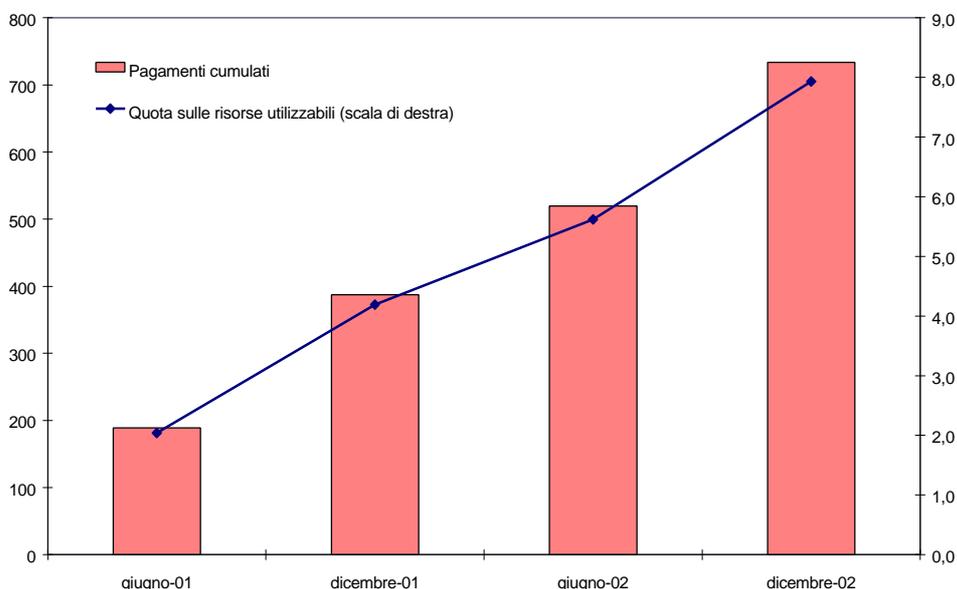
A giugno del 2002 in Campania la spesa cumulata era di poco superiore ai 500 milioni di euro con un flusso di pagamenti nel primo se-

mestri dell'anno pari a 132 milioni. Nel secondo semestre la spesa ha accelerato, il flusso di pagamenti ha superato i 214 milioni e la spesa cumulata (pari a 729 milioni) ha raggiunto il 7,9 per cento del totale delle risorse disponibili (fig. 22) e il 10,6 per cento della componente di spesa pubblica, una percentuale di realizzazione degli obiettivi simile a quella media nazionale.

Fig. 22

IMPORTO DEI PAGAMENTI RELATIVI ALLE RISORSE DEL POR DELLA CAMPANIA 2000-2006

(milioni di euro e valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati della Regione Campania.

I prelievi della Regione dai conti correnti di tesoreria relativi ai programmi comunitari, dopo il sensibile incremento registrato nel 2001, in gran parte determinato dal completamento dei pagamenti a valere sul precedente POR, sono ulteriormente cresciuti nel 2002 passando da 310 a 511 milioni di euro.

I risultati conseguiti risultano differenziati tra i diversi ambiti di programmazione con una rilevante quota di pagamenti concentrata nel finanziamento dei programmi relativi al sistema regionale integrato dei trasporti. Nel 2002 le misure in favore del settore primario, cofinanziate dai fondi FEOGA, hanno manifestato una consistente accelerazione della spesa.

Nel complesso lo stato di avanzamento dei progetti ha consentito alla Regione di evitare la perdita automatica dei fondi impegnati entro il 2000 e di concorrere al conseguimento della riserva di premialità del 4 per cento.

GLI ENTI LOCALI

Le Province

Nel 2002 l'indebitamento netto delle Amministrazioni provinciali, calcolato al netto delle operazioni di natura finanziaria, ha registrato un avanzo di circa 169 milioni di euro (tav. D2). L'andamento è determinato principalmente dall'ampliamento del saldo di parte corrente.

Le entrate complessive sono aumentate da 506 a 786 milioni di euro. Come nell'anno precedente l'incremento è in prevalenza attribuibile ai maggiori trasferimenti in conto capitale dalla Regione. Sono significativamente cresciute anche le entrate tributarie ed extra-tributarie la cui incidenza sul totale delle entrate correnti è stata pari al 62,3 per cento.

I pagamenti sono aumentati da 523 a 655 milioni di euro. Fra le uscite correnti sono cresciute soprattutto quelle per il personale. Nell'ambito delle erogazioni in conto capitale gli investimenti diretti in opere pubbliche e i trasferimenti alle imprese hanno superato i 214 milioni di euro (circa un terzo delle spese complessive, una percentuale doppia rispetto a tre anni fa).

I Comuni capoluogo

Nell'esercizio finanziario 2002 il conto consolidato di cassa dei Comuni capoluogo si è chiuso con un ulteriore miglioramento del saldo calcolato al netto delle operazioni di natura finanziaria: dopo l'indebitamento netto di 247 milioni registrato nel 2000, nel 2001 e nel 2002 sono stati conseguiti avanzi pari rispettivamente a 15 e a 44 milioni di euro (tav. D3).

Le entrate complessive sono calate (-10,1 per cento) riflettendo una dinamica comune a tutte le componenti con l'eccezione di quella relativa ai tributi; l'incidenza delle entrate proprie su quelle correnti ha continuato a crescere raggiungendo il 41,9 per cento, 3,4 punti percentuali in più rispetto al 2001. I flussi di spesa sono diminuiti del 13,3 per cento; l'unica voce in aumento è quella relativa al personale mentre la riduzione della spesa è stata particolarmente forte per gli investimenti diretti.

Il decremento rilevato in tale voce, pari a circa 130 milioni di euro, è stato in parte compensato dalla crescita degli investimenti realizzati dagli altri principali comuni della regione.

APPENDICE

TAVOLE STATISTICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

- Tav. B1 Produzioni agricole
- Tav. B2 Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese della trasformazione industriale
- Tav. B3 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
- Tav. B4 Attività portuale - Napoli
- Tav. B5 Attività portuale - Salerno
- Tav. B6 Attività aeroportuale
- Tav. B7 Movimento turistico
- Tav. B8 Turnover delle imprese extra agricole per forma giuridica e anno
- Tav. B9 Imprese registrate, iscritte e cessate
- Tav. B10 Commercio con l'estero (*cif - fob*) per settore
- Tav. B11 Esportazioni per area geografica
- Tav. B12 Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività
- Tav. B13 Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni
- Tav. B14 Occupati per settore di attività

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

- Tav. C1 Prestiti e depositi bancari per provincia
- Tav. C2 Crediti concessi da società finanziarie
- Tav. C3 Prestiti e sofferenze per settore di attività economica
- Tav. C4 Prestiti bancari e sofferenze per branca di attività economica
- Tav. C5 Raccolta bancaria per forma tecnica
- Tav. C6 Titoli in deposito e gestioni patrimoniali bancarie
- Tav. C7 Raccolta degli organismi di investimento collettivo del risparmio
- Tav. C8 Tassi bancari attivi per settore di attività economica
- Tav. C9 Tassi bancari passivi per forma tecnica
- Tav. C10 Numero delle banche e degli sportelli in attività per provincia
- Tav. C11 Rete distributiva delle banche
- Tav. C12 Conto economico delle banche con sede in regione

D - LA FINANZA PUBBLICA REGIONALE E LOCALE

- Tav. D1 Il conto di cassa della Regione
- Tav. D2 Il conto consolidato di cassa delle Amministrazioni provinciali
- Tav. D3 Il conto consolidato di cassa dei Comuni capoluogo

AVVERTENZE

Nelle tavole del testo e dell'Appendice sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

- quando il fenomeno non esiste;
- quando il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;
- .. quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato.

PRODUZIONI AGRICOLE*(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente delle quantità di raccolto)*

Coltivazioni	2000	2001 (1)	2002 (1)
Coltivazioni erbacee	4,2	-5,7	8,1
<i>di cui: - cereali</i>	<i>-10,3</i>	<i>-4,9</i>	<i>12,9</i>
<i>- legumi secchi</i>	<i>-13,8</i>	<i>10,6</i>	<i>-5,1</i>
<i>- piante da tubero</i>	<i>-2,2</i>	<i>-13,7</i>	<i>18,1</i>
<i>- ortaggi In piena aria</i>	<i>18,2</i>	<i>-4,7</i>	<i>2,9</i>
Coltivazioni industriali	-16,3	10,3
Coltivazioni legnose	-8,1	-6,2	3,9
<i>di cui: - frutta fresca</i>	<i>-3,8</i>	<i>-4,1</i>	<i>5,4</i>
<i>- agrumi</i>	<i>-5,1</i>	<i>-6,3</i>	<i>-5,4</i>
<i>- vite</i>	<i>-6,5</i>	<i>-13,8</i>	<i>1,7</i>
<i>- vino/mosto (stato liquido)</i>	<i>-7,0</i>	<i>-14,7</i>	<i>2,6</i>
<i>- olivo</i>	<i>-25,8</i>	<i>6,9</i>	<i>6,9</i>
Coltivazioni foraggere	-0,6	-2,8	8,1
Ortaggi in serra	-2,9	39,7	-11,3

Fonte: Istat. (1) Dati provvisori.

Tav. B2

**INVESTIMENTI, FATTURATO E OCCUPAZIONE NELLE IMPRESE DELLA
TRASFORMAZIONE INDUSTRIALE**

(unità e variazioni percentuali 2001/2002)

Voci	N. Imprese	20-49 addetti	50-99 addetti	Oltre 100 addetti	Totale
Fatturato	371	7,5	6,9	-3,3	2,5
Occupazione a fine anno	377	5,2	8,4	-5,0	1,5
Investimenti materiali	371	-9,2	8,8	2,2	-2,4

Fonte: Indagine sugli investimenti delle imprese industriali. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Tav. B3

INDICATORI CONGIUNTURALI PER L'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO

(valori percentuali)

Periodi	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale		
2001.....	73,2	0,2	-9,0	-6,4	-8,0	31,0
2002.....	73,8	-8,9	-48,9	-34,7	-22,0	16,9
2001 - I trim. ...	76,3	4,1	-11,7	-7,5	-1,3	32,7
II ".....	73,8	3,9	-0,5	-1,6	1,6	28,9
III ".....	74,3	-4,6	-7,2	-8,7	-19,2	37,1
IV ".....	68,2	-2,5	-16,7	-7,8	-12,8	25,4
2002 - I trim. ...	77,5	-9,3	-26,7	-11,6	-18,1	26,9
II ".....	73,9	-36,1	-52,7	-41,7	-39,7	25,3
III ".....	79,2	-0,1	-53,5	-49,1	-20,7	12,6
IV ".....	70,3	9,8	-62,7	-36,3	-9,6	2,9

Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.

ATTIVITÀ PORTUALE - NAPOLI
(unità e variazioni percentuali)

Voci	2001	2002	Variazioni 2001-2002
Merci (tonnellate)			
sbarcate	5.362.932	6.921.475	29,1
imbarcate	9.920.610	11.711.079	18,0
totale	15.283.542	18.632.554	21,9
Contenitori (TEU)			
sbarcati	220.759	229.524	4,0
imbarcati	209.338	216.639	3,5
totale	430.097	446.163	3,7
Traffico crocerista (numero)			
in arrivo	433.890	444.121	2,4
in partenza	435.971	443.908	1,8
totale	869.861	888.029	2,1
Passeggeri (numero) (1)			
in arrivo	412.847	423.621	2,6
in partenza	398.989	419.515	5,1
totale	811.836	843.136	3,9

Fonte: Autorità portuale di Napoli. (1) Escluso il traffico interno al golfo.

ATTIVITÀ PORTUALE - SALERNO
(unità e variazioni percentuali)

Voci	2001	2002	Variazioni 2001-2002
Merci (tonnellate)			
sbarcate	2.092.054	2.284.634	9,2
imbarcate	2.362.786	2.683.327	13,6
totale	4.454.840	4.967.961	11,5
Contenitori (TEU)			
sbarcati	165.948	187.457	13,0
imbarcati	155.357	187.411	20,6
totale	321.305	374.868	16,7
Passeggeri (numero)			
in arrivo	161.773	144.896	-10,4
in partenza	160.194	117.542	-26,6
totale	321.967	262.438	-18,5
Autoveicoli (numero)			
in arrivo	105.601	107.543	1,8
in partenza	224.723	242.744	8,0
totale	330.324	350.287	6,0

Fonte: Associazione per la tutela e lo sviluppo del Porto di Salerno.

ATTIVITÀ AEROPORTUALE
(unità e variazioni percentuali)

Voci	2001	2002	Variazioni 2001-2002
AEROPORTO DI NAPOLI (1)			
Passeggeri:			
Arrivi	1.926.896	2.024.665	5,1
Partenze	1.938.530	2.044.301	5,5
Transiti	137.575	63.908	-53,5
Totale	4.003.001	4.132.874	3,2
Merci (chili):			
Arrivi	1.991.257	1.736.259	-12,8
Partenze	1.136.050	944.206	-16,9
Totale	3.127.307	2.680.465	-14,3
Posta (chili)			
Arrivi	1.632.768	1.903.399	16,6
Partenze	1.676.347	1.665.384	-0,7
Totale	3.309.115	3.568.783	7,7
Aerei (arrivati e partiti)	60.911	63.690	4,6
AEROPORTO DI SALERNO (2)			
Passeggeri:	2.445	2.628	7,5
Aerei (arrivati e partiti)	8.414	6.893	-18,1

Fonte: (1) Gesac B.A.A. - (2) Aeroporto di Salerno S.p.A..

MOVIMENTO TURISTICO
(migliaia di unità)

Anni	Numero di turisti arrivati			Giornate di presenza		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
1991	2.244	985	3.229	10.400	6.287	16.687
1992	2.316	1.011	3.327	10.322	6.047	16.369
1993	2.300	1.024	3.324	10.323	6.110	16.433
1994	2.439	1.208	3.647	11.062	7.181	18.243
1995	2.520	1.310	3.830	11.495	7.820	19.315
1996	2.663	1.462	4.125	11.921	8.250	20.171
1997	2.719	1.539	4.258	12.025	8.479	20.504
1998	2.794	1.579	4.373	12.586	8.629	21.215
1999	2.820	1.624	4.444	12.367	8.685	21.052
2000	2.844	1.828	4.672	13.096	9.356	22.452
2001	2.804	1.853	4.656	13.159	9.547	22.706
2002 ⁽¹⁾	2.860	1.790	4.650	13.596	8.912	22.508

Fonte: Enti Provinciali per il Turismo. (1) Dati provvisori.

Tav. B8

**TURNOVER DELLE IMPRESE EXTRA AGRICOLE PER FORMA
GIURIDICA E ANNO (1)**
(valori percentuali)

Settori	Società di capitale						Totale					
	1997	1998	1999	2000	2001	2002	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Industria in senso stretto	3,4	5,5	5,0	2,1	0,0	-0,3	-0,5	1,1	0,7	0,2	-2,1	-0,6
Costruzioni	1,2	2,7	3,5	2,0	1,0	0,9	-0,3	1,8	2,5	1,6	-0,4	0,6
Commercio	3,8	4,5	4,2	3,4	0,6	0,3	0,2	0,7	1,0	2,7	1,3	0,9
Altri servizi	2,4	4,6	5,4	3,7	1,5	0,5	2,2	3,2	2,9	2,6	0,8	0,8
Non classific.	19,2	19,3	21,8	30,6	62,4	43,6	16,3	16,0	22,8	29,3	45,9	34,4
Totale settori	4,7	6,2	6,8	6,7	9,9	8,6	1,2	2,2	2,7	3,6	3,3	3,2
<i>Per confronto: Italia</i>	<i>2,9</i>	<i>3,9</i>	<i>5,0</i>	<i>5,7</i>	<i>6,7</i>	<i>5,5</i>	<i>0,7</i>	<i>1,5</i>	<i>2,1</i>	<i>2,5</i>	<i>2,6</i>	<i>2,1</i>

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere - Movimprese. (1) Imprese iscritte meno imprese cessate nell'anno in rapporto alle imprese registrate a fine anno precedente.

Tav. B9

IMPRESE REGistrate, ISCRITTE E CESSATE
(unità)

Settori	2001			2002		
	Iscrizioni	Cessazioni	Attive a fine anno	Iscrizioni	Cessazioni	Attive a fine anno
Agricoltura, silvicolt. e pesca	3.324	4.634	84.052	3.742	4.975	83.065
Industria in senso stretto	2.526	3.726	46.046	2.503	2.865	47.274
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	<i>2.519</i>	<i>3.700</i>	<i>45.552</i>	<i>2.497</i>	<i>2.846</i>	<i>46.788</i>
Costruzioni	3.189	3.434	45.805	3.433	3.080	47.724
Commercio	11.828	9.661	154.157	11.869	10.296	159.003
Altri servizi	5.636	4.910	81.686	5.778	5.002	86.411
Non classificate		12.578	862	12.216	1.091	10.906
Totale	39.081	27.227	424.598	39.541	27.309	434.383

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere - Movimprese.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER SETTORE
(milioni di euro e variazioni percentuali)

Voci	Esportazioni			Importazioni		
	2001	2002	Variazioni 2001-2002	2001	2002	Variazioni 2001-2002
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	271	283	4,3	523	509	-2,8
Prodotti delle industrie estrattive	12	23	94,5	10	13	26,3
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	1.289	1.472	14,3	864	949	9,8
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	406	450	10,9	446	463	4,0
Cuoio e prodotti in cuoio	837	697	-16,8	412	371	-10,0
Prodotti in legno, sughero e paglia	61	56	-8,3	119	114	-3,7
Carta, stampa ed editoria	188	190	0,7	134	134	-0,1
Coke, prodotti petroliferi e di combustione nucleare	10	12	15,2	282	300	6,3
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	617	621	0,6	809	773	-4,5
Articoli in gomma e materie plastiche	310	320	3,0	114	114	0,1
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	140	125	-10,4	110	88	-19,8
Metalli e prodotti in metallo	321	320	-0,2	813	824	1,3
Macchine e apparecchi meccanici	481	446	-7,1	419	367	-12,4
Apparecchiature elettriche e ottiche	804	549	-31,7	947	915	-3,3
Mezzi di trasporto	2.456	2.077	-15,4	1.605	1.375	-14,3
Altri prodotti manifatturieri	155	177	13,7	183	170	-7,3
Energia elettrica e gas
Prodotti delle altre attività	4	4	-5,1	7	7	-7,5
Totale	8.362	7.821	-6,5	7.798	7.485	-4,0

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

ESPORTAZIONI PER AREA GEOGRAFICA*(variazioni e valori percentuali)*

Area	1991 - 1994	1995 - 1998	1999 - 2002	2002
Tassi di variazione medi annui				
Europa	13,2	13,8	3,0	-12,9
<i>di cui: Francia</i>	10,1	7,8	6,5	-6,1
<i>Germania</i>	7,3	19,2	-8,3	-22,0
<i>Regno Unito</i>	24,0	10,5	1,1	-19,3
America	17,6	13,4	12,7	7,1
<i>di cui: Stati Uniti</i>	11,2	8,2	18,1	13,1
Africa	20,5	10,3	15,0	19,3
Asia	51,2	-10,0	15,0	-3,2
Oceania	40,8	13,5	-2,9	2,3
MONDO	18,6	9,9	6,4	-6,6
Distribuzione per Area				
Europa	64,5	63,1	65,3	61,8
<i>di cui: Francia</i>	12,5	10,2	10,2	10,2
<i>Germania</i>	15,5	14,7	13,4	10,6
<i>Regno Unito</i>	9,4	9,7	10,4	9,3
America	15,6	14,1	15,2	16,7
<i>di cui: Stati Uniti</i>	12,5	10,3	11,5	13,7
Africa	6,3	5,8	6,5	8,0
Asia	11,9	14,8	11,3	11,9
Oceania	1,7	2,2	1,7	1,6
MONDO	100,0	100,0	100,0	100,0
Quote sul totale nazionale				
Europa	2,2	2,4	2,8	2,7
<i>di cui: Francia</i>	2,2	2,2	2,4	2,5
<i>Germania</i>	1,9	2,3	2,7	2,3
<i>Regno Unito</i>	3,5	3,8	4,5	4,0
America	3,4	3,0	3,2	3,6
<i>di cui: Stati Uniti</i>	4,2	3,6	3,6	4,2
Africa	3,9	4,3	5,4	6,3
Asia	2,4	3,2	3,1	3,0
Oceania	3,6	4,5	3,9	3,4
MONDO	2,5	2,7	3,0	3,0

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

FORZE DI LAVORO, TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ
(migliaia di unità, valori e variazioni percentuali rispetto al periodo corrispondente)

Periodi	Occupati					In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione	Tasso di attività
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Altre attività	Totale				
Consistenze									
2001.....	109	241	147	1.096	1.593	462	2.055	22,5	44,1
2002.....	105	246	154	1.138	1.644	441	2.085	21,1	44,7
2001 - gen. ...	106	223	146	1.094	1.571	476	2.046	23,3	44,0
apr. ...	109	241	151	1.089	1.591	462	2.053	22,5	44,1
lug.	117	254	153	1.089	1.613	445	2.058	21,6	44,2
ott.	105	244	139	1.110	1.598	466	2.064	22,6	44,3
2002 - gen. ...	99	239	146	1.133	1.616	473	2.089	22,6	44,7
apr. ...	107	250	152	1.127	1.636	437	2.073	21,1	44,4
lug.	111	252	162	1.141	1.666	430	2.096	20,5	44,9
ott. ...	103	244	158	1.153	1.658	424	2.081	20,4	44,6
Variazioni percentuali (1)									
2001.....	0,5	2,2	7,5	1,7	2,2	-4,6	0,6	-1,2	0,0
2002.....	-4,0	2,3	4,7	3,9	3,2	-4,6	1,4	-1,3	0,5
2001 - gen. ...	-7,6	-2,5	10,8	2,0	1,4	-5,4	-0,3	-1,3	-0,3
apr. ...	2,7	4,4	6,6	0,2	1,6	-2,6	0,6	-0,7	0,1
lug.	16,6	2,4	12,9	2,7	4,4	-7,8	1,5	-2,2	0,5
ott.	-7,6	4,4	-0,0	1,8	1,3	-2,5	0,4	-0,7	0,0
2002 - gen. ...	-7,3	7,0	-0,6	3,5	2,9	-0,7	2,1	-0,6	0,8
apr. ...	-1,5	3,5	0,7	3,5	2,9	-5,4	1,0	-1,4	0,3
lug.	-5,0	-0,8	5,8	4,8	3,3	-3,4	1,8	-1,1	0,7
ott.	-2,0	0,0	13,6	3,9	3,7	-9,2	0,8	-2,2	0,3

Fonte: Istat, Indagine sulle forze di lavoro. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Le variazioni dei tassi sono assolute.

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI*(migliaia di unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)*

Branche	Interventi ordinari		Totale (1)	
	2002	Var. %	2002	Var. %
Agricoltura	0	0	0	0
Industria in senso stretto	3.072	35,7	10.108	53,0
<i>Estrattive</i>	0	-95,6	0	-95,6
<i>Legno</i>	32	17,2	61	97,2
<i>Alimentari</i>	57	4,3	515	44,9
<i>Metallurgiche</i>	93	1.863,7	561	316,0
<i>Meccaniche</i>	1.850	22,9	5.403	50,5
<i>Tessili</i>	46	54,3	419	-27,2
<i>Vestuario, abbigliamento e arredamento</i>	114	1,2	1.036	231,6
<i>Chimiche</i>	269	108,6	632	12,3
<i>Pelli e cuoio</i>	416	150,5	837	104,9
<i>Trasformazione di minerali</i>	112	-34,8	205	-40,7
<i>Carta e poligrafiche</i>	76	33,5	261	1,9
<i>Energia elettrica e gas</i>	0	..	24	..
<i>Varie</i>	5	754,9	154	427,5
Costruzioni	157	-9,3	2.105	5,8
Trasporti e comunicazioni	18	108,0	64	-74,6
Tabacchicoltura	0	..	0	..
Commercio	12	..	24	-48,0
Gestione edilizia	-	-	2.648	-9,6
Totale	3.258	33,2	14.948	26,5

Fonte: INPS.

(1) Include gli interventi ordinari e straordinari e la gestione speciale per l'edilizia.

OCCUPATI PER SETTORE DI ATTIVITÀ
(migliaia di unità)

Attività economiche	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
Agricoltura, silvicoltura e pesca	158,5	147,9	144,7	141,2	125,7	114,5	118,2
Agricoltura, caccia e silvicoltura	156,3	146,0	142,8	139,0	123,8	112,7
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	2,2	1,9	1,9	2,2	1,9	1,8
Industria	385,0	373,8	374,7	378,4	376,0	377,1	389,7
Industria in senso stretto	277,4	269,2	269,9	271,8	272,5	268,3	274,2
Estrazione di minerali	2,2	2,1	2,1	2,1	2,3	2,1
Industria manifatturiera	262,9	254,8	256,0	258,7	259,7	256,0
- Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	38,9	37,3	37,3	39,3	38,9	37,9
- Industrie tessili e dell'abbigliamento	31,7	29,8	30,2	31,0	29,3	29,1
- Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio	17,2	16,7	16,8	16,9	15,9	16,1
- Fabbricazione della carta e dei prodotti di carta; editoria	12,4	12,8	12,9	13,4	13,6	13,5
- Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	10,2	9,7	10,2	10,3	10,8	11,1
- Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	15,5	15,4	15,9	15,1	16,2	16,4
- Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo	29,4	29,9	28,8	28,7	29,4	28,9
- Fabbricazione di apparecchi meccanici e elettrici; mezzi di trasporto	78,6	75,8	76,9	77,0	77,5	75,4
- Industria del legno, della gomma, della plastica e altre manifatturiere	29,0	27,4	27,0	27,0	28,1	27,6
Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas e acqua	12,3	12,3	11,8	11,0	10,5	10,2
Costruzioni	107,6	104,6	104,8	106,6	103,5	108,8	115,5
Servizi	1.127,9	1.144,6	1.168,9	1.206,0	1.221,6	1.244,7	1.267,6
Commercio, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	397,7	401,5	405,5	419,1	427,7	437,9	445,1
Commercio, riparazione di veicoli e di beni personali	250,7	252,1	253,3	264,3	267,7	275,3
Alberghi e ristoranti	56,7	56,9	57,2	58,1	61,4	64,7
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	90,3	92,5	95,0	96,7	98,6	97,9
Intermediazione monetaria; attività immobiliari e imprenditoriali	171,9	178,1	189,6	201,5	206,1	213,8	216,1
Intermediazione monetaria e finanziaria	35,3	34,7	35,2	36,2	35,9	35,9
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività	136,6	143,4	154,4	165,3	170,2	177,9
Altre attività di servizi	558,3	565,0	573,8	585,4	587,8	593,0	606,4
Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	132,8	130,0	128,8	127,6	125,4	124,9
Istruzione	187,2	186,7	190,1	192,7	196,4	197,9
Sanità e altri servizi sociali	106,9	107,7	110,0	114,1	114,4	116,2
Altri servizi pubblici, sociali e personali	68,3	70,7	73,3	78,1	78,3	78,7
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	63,1	69,9	71,6	72,9	73,3	75,3
Totale	1.671,4	1.666,3	1.688,3	1.725,6	1.723,3	1.736,3	1.775,5

Fonte: Istat, Conti regionali.

Tav. C1

PRESTITI E DEPOSITI BANCARI PER PROVINCIA*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali)*

Province	2001	2002	Variazioni 2001-2002
Prestiti			
Avellino	2.793	2.715	-2,8
Benevento	1.112	1.295	16,5
Caserta	3.397	3.596	5,9
Napoli	20.151	20.845	3,4
Salerno	5.691	6.046	6,2
Totale	33.145	34.497	4,1
Depositi			
Avellino	2.407	2.490	3,4
Benevento	1.414	1.523	7,7
Caserta	3.993	4.095	2,6
Napoli	25.103	25.305	0,8
Salerno	6.111	6.277	2,7
Totale	39.028	39.690	1,7

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza di controparte. Cfr. La sezione: *Note metodologiche*.

Tav. C2

CREDITI CONCESSI DALLE SOCIETÀ FINANZIARIE*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali)*

Voci	1998	1999	2000	2001	2002
Consistenze					
Factoring	828	926	1.219	1.315	1.481
Crediti al consumo	751	1.032	1.215	1.308	1.336
Leasing	659	810	1.014	1.269	1.545
Carte di credito	93	115	151	186	232
Altri finanziamenti	263	339	379	632	815
Totale	2.594	3.242	3.998	4.710	5.409
Variazioni percentuali annue					
Factoring	...	11,8	31,6	7,9	12,6
Crediti al consumo	...	37,4	17,7	7,6	2,1
Leasing	...	22,9	25,2	25,1	21,7
Carte di credito	...	23,7	31,3	23,2	24,7
Altri finanziamenti	...	28,9	11,8	66,8	29,0
Totale	...	25,0	23,3	17,8	14,8

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza di controparte. Cfr. La sezione: *Note metodologiche*.

PRESTITI E SOFFERENZE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA
(consistenze di fine periodo in milioni di euro, valori e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Settori	Prestiti			Sofferenze			Sofferenze/Impieghi	
	2001	2002	Var. %	2001	2002	Var. %	2001	2002
Amministrazioni pubbliche	1.600	1.995	24,7	12	21	75,0	0,8	1,1
Società finanziarie e assicurative	1.744	700	-58,9	65	62	-4,6	3,7	8,9
Finanziarie di partecipazione	154	86	-44,2	14	4	-71,4	9,1	4,7
Soc. non fin. e imprese individuali	19.407	20.567	6,0	2.730	2.331	-14,6	14,1	11,3
di cui: <i>agricoltura, silv. e pesca</i>	779	785	0,8	149	146	-2,0	19,3	18,6
<i>costruzioni</i>	2.933	2.856	-2,6	925	588	-36,4	31,5	20,6
<i>industria in senso stretto</i>	6.519	6.765	3,8	637	684	7,3	9,8	10,1
<i>servizi</i>	9.176	10.161	10,7	1.019	913	-10,4	11,1	9,0
Famiglie consumatrici	10.240	11.149	8,9	953	895	-6,1	9,3	8,0
Totale	33.145	34.497	4,1	3.774	3.313	-12,2	11,4	9,6

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza di controparte. Cfr. La sezione: *Note metodologiche*.

PRESTITI BANCARI E SOFFERENZE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA
(consistenze di fine anno in milioni di euro, variazioni e valori percentuali)

Branche	Prestiti			Sofferenze			Rapporto Sofferenze/prestiti	
	2001	2002	Var. %	2001	2002	Var. %	2001	2002
Prodotti agricoli, silvicolt., pesca	779	785	0,8	149	146	-2,0	19,1	18,6
Prodotti energetici	505	717	42,0	4	5	25,0	0,8	0,7
Minerali e metalli	131	199	51,9	14	16	14,3	10,7	8,0
Minerali e prodotti non metallici	336	337	0,3	51	41	-19,6	15,2	12,2
Prodotti chimici	225	227	0,9	14	14	..	6,2	6,2
Prodotti in metallo	636	642	0,9	52	56	7,7	8,2	8,7
Macchine agricole e industriali	233	230	-1,3	21	18	-14,3	9,0	7,8
Macchine per ufficio e simili	84	95	13,1	7	16	128,6	8,3	16,8
Materiali e forniture elettriche	342	351	2,6	38	42	10,5	11,1	12,0
Mezzi di trasporto	985	815	-17,3	19	55	189,5	1,9	6,7
Prodotti alimentari e del tabacco	1.259	1.302	3,4	188	180	-4,3	14,9	13,8
Prodotti tessili, calzature, abbigl.	890	924	3,8	129	142	10,1	14,5	15,4
Carta, stampa, editoria	278	282	1,4	36	38	5,6	12,9	13,5
Prodotti in gomma e plastica	252	265	5,2	11	10	-9,1	4,4	3,8
Altri prodotti industriali	363	379	4,4	52	51	-1,9	14,3	13,5
Edilizia e opere pubbliche	2.933	2.856	-2,6	925	588	-36,4	31,5	20,6
Servizi del commercio,	4.011	4.141	3,2	634	592	-6,6	15,8	14,3
Alberghi e pubblici esercizi	786	888	13,0	75	58	-22,7	9,5	6,5
Trasporti interni	324	431	33,0	28	23	-17,9	8,6	5,3
Trasporti marittimi e aerei	1.426	1.527	7,1	7	8	14,3	0,5	0,5
Servizi connessi ai trasporti	305	397	30,2	8	8	..	2,6	2,0
Servizi delle comunicazioni	18	12	-33,3	1	1	..	5,6	8,3
Altri servizi destinabili alla vendita	2.306	2.765	19,9	267	223	-16,5	11,6	8,1
Totale	19.407	20.567	6,0	2.730	2.331	-14,6	14,1	11,3

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza di controparte. Cfr. La sezione: *Note metodologiche*.

Tav. C5

RACCOLTA BANCARIA PER FORMA TECNICA*(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)*

Voci	2001	2002	Var. %
Depositi	39.028	39.690	1,7
di cui: <i>conti correnti</i>	24.974	25.941	3,9
<i>certificati di deposito</i>	3.242	2.834	-12,6
<i>pronti contro termine</i>	4.720	4.428	-6,2
Obbligazioni (1)	9.229	9.505	3,0
Totale	48.257	49.195	1,9

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza di controparte. Cfr. La sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

Tav. C6

TITOLI IN DEPOSITO E GESTIONI PATRIMONIALI BANCARIE (1)*(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)*

Voci	2001	2002	Var. %
Titoli di terzi in deposito (2)	32.342	32.473	0,4
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	8.789	8.979	2,2
<i>obbligazioni</i>	11.128	12.032	8,1
<i>azioni e quote</i>	1.230	1.005	-18,3
<i>quote di O.I.C.R. (3)</i>	5.757	5.395	-6,3
Gestioni patrimoniali bancarie (4)	2.385	2.171	-9,0
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	571	618	8,2
<i>obbligazioni</i>	167	144	-13,8
<i>azioni e quote</i>	80	18	-77,5
<i>quote di O.I.C.R. (3)</i>	1.450	1.314	-9,4
Totale	34.727	34.644	-0,2

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Al valore nominale. Sono esclusi i certificati di deposito, i buoni fruttiferi e le obbligazioni emessi da istituzioni bancarie e i titoli depositati da banche, fondi comuni, fiduciarie e SIM. Dati riferiti alla residenza della controparte. - (2) Sono esclusi i titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie. - (3) Organismi di investimento collettivo del risparmio. I dati relativi a tale voce non sono perfettamente confrontabili nei due anni per effetto di alcune variazioni nelle segnalazioni di vigilanza - (4) Titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie.

**RACCOLTA DEGLI ORGANISMI DI INVESTIMENTO COLLETTIVO DEL
RISPARMIO**

(flussi nel periodo in milioni di euro)

Periodi	Fondi comuni			SICAV			Totale		
	Sottoscri- zioni	Rimborsi	Raccolta netta	Sottoscri- zioni	Rimborsi	Raccolta netta	Sottoscri- zioni	Rimborsi	Raccolta netta
2000 - I trim.....	5.009	5.243	-234	25	10	15	5.034	5.253	-219
II ".....	2.659	3.318	-659	10	10	..	2.669	3.328	-659
III ".....	2.011	2.206	-195	13	4	9	2.024	2.210	-186
IV ".....	1.875	1.988	-113	5	4	2	1.880	1.992	-112
Totale	11.554	12.755	-1.201	53	27	26	11.607	12.782	-1.175
2001 - I trim.....	2.481	2.371	110	5	3	2	2.486	2.374	112
II ".....	2.123	1.585	538	1	2	-1	2.124	1.586	537
III ".....	2.438	2.186	252	4	5	-1	2.442	2.191	251
IV ".....	2.685	1.864	820	1	3	-2	2.686	1.853	819
Totale	9.727	8.007	1.720	11	13	-2	9.738	8.004	1.718
2002 - I trim.....	2.562	2.038	524	2	4	-2	2.564	2.042	522
II ".....	2.184	2.133	51	3	4	-1	2.187	2.137	50
III ".....	1.188	1.266	-78	1	3	-2	1.189	1.269	-80
IV ".....	768	1.020	-252	1	4	-3	769	1.024	-255
Totale	6.702	6.457	245	6	15	-9	6.708	6.472	236

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza di controparte. Cfr. La sezione: *Note metodologiche*.

TASSI BANCARI ATTIVI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(valori percentuali)

Settori	Dic. 2001	Mar. 2002	Giu. 2002	Set. 2002	Dic. 2002
Finanziamenti a breve termine	8,00	7,86	7,51	7,80	7,63
Amministrazioni pubbliche	6,64	4,25	3,92	3,79	3,74
Società finanziarie e assicurative	4,51	3,96	4,12	4,60	4,43
Società non finanziarie	8,28	8,08	7,68	7,78	7,70
di cui: <i>industria</i>	7,98	7,83	7,24	7,47	7,31
<i>costruzioni</i>	9,08	9,08	9,29	9,21	8,86
<i>servizi</i>	8,26	8,02	7,69	7,69	7,70
Famiglie produttrici	10,96	10,39	10,35	10,34	9,69
Famiglie consumatrici e altri	7,82	8,54	9,01	8,88	8,78
Finanziamenti a medio e a lungo termine	5,67	5,22	5,18	4,97	5,10
Operazioni accese nel trimestre	5,66	5,21	5,17	4,97	5,10
Operazioni pregresse	6,34	5,90	5,53	5,44	5,40

Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse attivi.

(1) Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

TASSI BANCARI PASSIVI PER FORMA TECNICA (1)
(valori percentuali)

Categorie di deposito	Dic. 2001	Mar. 2002	Giu. 2002	Set. 2002	Dic. 2002
Depositi liberi	1,10	1,01	1,07	1,09	1,00
Conti correnti liberi	1,35	1,29	1,22	1,22	1,04
Depositi vincolati	3,21	2,96	2,87	2,95	2,78
di cui: <i>certificati di deposito</i>	3,14	2,81	2,63	2,80	2,69
Conti correnti vincolati	3,11	3,04	3,04	1,92	2,88
Totale	1,59	1,44	1,42	1,42	1,24

Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse passivi.

(1) Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Tav. C10

**NUMERO DELLE BANCHE E DEGLI SPORTELLI IN ATTIVITÀ PER
PROVINCIA**

(consistenze di fine anno)

Province	1999		2000		2001		2002	
	banche	sportelli	banche	sportelli	banche	sportelli	banche	sportelli
Avellino	30	118	30	121	26	122	27	123
Benevento	17	78	18	80	17	80	17	82
Caserta	23	183	23	186	24	189	24	192
Napoli	36	715	40	742	44	766	50	777
Salerno	48	314	42	316	44	326	41	333
Totale	89	1.408	82	1.445	83	1.483	87	1.507

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Tav. C11

RETE DISTRIBUTIVA DELLE BANCHE

(consistenze di fine periodo e variazioni percentuali)

Voci	1999	2000	2001	2002	Variazioni 1999-2000	Variazioni 2000-2001	Variazioni 2001-2002
Sportelli	1.408	1.445	1.483	1.507	2,6	2,6	1,6
POS (1)	20.737	27.613	38.228	41.487	33,2	38,4	8,5
ATM (1)	1.565	1.680	1.750	1.804	7,3	4,2	3,1
di cui: <i>presso sportelli bancari</i>	1.315	1.368	1.483	1.538	4,0	8,4	3,7
<i>presso imprese e enti</i>	151	163	145	138	7,9	-11,0	-4,8
<i>in luogo pubblico</i>	99	149	122	128	50,5	-18,1	4,9
Servizi di Home e Corporate Banking (2)	16.657	71.917	187.245	235.254	331,8	160,4	25,6
di cui: <i>alle famiglie</i>	9.029	57.493	167.787	202.252	536,8	191,8	20,5
<i>a enti e imprese</i>	7.628	14.424	19.458	33.002	89,1	34,9	69,6
Servizi di Phone Banking (2)	67.014	174.908	224.293	273.534	161,0	28,2	22,0
di cui: <i>alle famiglie</i>	59.239	167.108	216.059	273.534	182,1	29,3	26,6
<i>a enti e imprese</i>	7.775	7.800	8.234	10.042	0,3	5,6	22,0

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Localizzati in regione. (2) Con clientela residente in regione.

Tav. C12

CONTO ECONOMICO DELLE BANCHE CON SEDE IN REGIONE (1)*(milioni di euro, variazioni e valori percentuali)*

Voci	2001	2002	Var. %	% su f.i.t. (2) 2002
Interessi attivi	402	385	-4,1	4,6
Interessi passivi	164	138	-15,7	1,7
Saldo operazioni di copertura	..	-1	671,3	0,0
Margine di interesse	238	246	3,4	3,0
Altri ricavi netti	66	67	1,2	0,8
di cui: <i>da negoziazione</i>	10	8	-13,8	0,1
<i>da servizi</i>	26	30	13,5	0,4
Margine di intermediazione	304	313	2,9	3,8
Costi operativi	212	223	5,0	2,7
di cui: <i>per il personale bancario</i>	110	115	4,4	1,4
Risultato di gestione	92	90	-1,7	1,1
Rettifiche e riprese di valore e componenti straordinarie	-64	-35	-45,1	-0,4
Utile lordo	28	55	94,6	0,7
Imposte	20	21	5,2	0,3
Utile netto	8	34	316,0	0,4
<i>p.m.:</i>				
Fondi intermediati totali	7.989	8.295	3,8	
Numero dei dipendenti bancari	2.166	2.200	1,6	

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati sono riferiti ad un campione chiuso di 33 banche in essere al dicembre 2002 di cui 24 banche di credito cooperativo.

(2) Fondi intermediati totali.

CONTO DI CASSA DELLA REGIONE (1)
(milioni di euro)

Entrate	2001	2002	Uscite	2001	2002
Entrate tributarie e da partecipazione	4.741	4.631	Personale	351	340
Redditi e proventi patrimoniali	21	15	Acquisto di beni e servizi	326	419
			Interessi passivi	92	80
Trasferimenti correnti	3.856	3.490	Trasferimenti correnti	7.966	7.923
di cui: <i>dallo Stato</i>	3.835	3.421	di cui: <i>alle ASL</i>	6.628	6.934
<i>(FSN)</i>	0	0	<i>a az. pubbl. di serv.</i>	720	525
<i>(f. delegate)</i>	0	0	<i>a Regioni, Prov. e Com</i>	171	202
<i>da Regioni, Prov. e Com.</i>	16	0	<i>a imprese</i>	59	9
Altre entrate correnti	0	2	Altre spese correnti	602	46
Totale entrate correnti	8.618	8.138	Totale spese correnti	9.337	8.807
			Investimenti diretti	129	235
Trasferimenti di capitale	1.138	279	Trasferimenti di capitale	1.091	1.200
di cui: <i>dallo Stato</i>	1.138	279	di cui: <i>alle ASL</i>	17	18
<i>da Regioni, Prov. e Com.</i>	0	0	<i>a az. pubbl. di serv.</i>	9	1
			<i>a Regioni, Prov. e Com</i>	241	574
			<i>a imprese</i>	409	221
Altre entrate in c/capitale	0	0	Altre spese in c/capitale	0	268
Totale entrate in c/capitale	1.138	279	Totale spese in c/capitale	1.220	1.703
Totale delle entrate	9.756	8.417	Totale delle spese	10.557	10.510
Formazione fabbisogno	2001	2002	Copertura del fabbisogno	2001	2002
Saldo corrente (Uscite – Entrate)	719	669	Accensioni di prestiti nette	761	363
Saldo c/capitale (Uscite – Entrate)	82	1.424			
Indebitamento netto (A)	801	2.093			
Variazione delle partecipazioni	0	0			
Concessioni di credito nette	0	0			
Saldo delle partite di giro	1.871	-1.218			
Variaz. disponibilità liquide	-1.911	-512			
Variaz. delle partite finanz. (B)	-40	-1.730			
Fabbisogno formazione (A+B)	761	363	Fabbisogno copertura	761	363

Fonte: Regione Campania - dati provvisori.

(1) Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. Per i saldi, valori positivi indicano un disavanzo.

CONTO CONSOLIDATO DI CASSA DELLE PROVINCE (1)
(milioni di euro)

Entrate	2001	2002	Uscite	2001	2002
Entrate tributarie	248	297	Personale	92	122
Redditi e proventi patrimoniali	20	49	Acquisto di beni e servizi	117	119
			Interessi passivi	22	22
Trasferimenti correnti	163	208	Trasferimenti correnti	128	136
di cui: <i>dallo Stato</i>	109	108	di cui: <i>a settore pubblico</i>	4	5
<i>dalla Regione (f. del.)</i>	50	93	<i>a imprese</i>	28	14
			<i>ad altri soggetti</i>	96	117
			Altre spese correnti	17	13
Totale entrate correnti	431	555	Totale spese correnti	376	413
			Investimenti diretti	140	147
Trasferimenti di capitale	73	230	Trasferimenti di capitale	7	95
di cui: <i>dallo Stato</i>	41	42	di cui: <i>a settore pubblico</i>	1	12
<i>dalla Regione</i>	31	182	<i>a imprese</i>	5	67
			<i>ad altri soggetti</i>	1	15
Altre entrate in c/capitale	2	3	Altre spese in c/capitale	0	0
Totale entrate in c/capitale	75	232	Totale spese in c/capitale	147	242
Totale delle entrate	506	787	Totale delle spese	523	655
Formazione fabbisogno	2001	2002	Copertura del fabbisogno	2001	2002
Saldo corrente (Uscite – Entrate)	-55	-142	Accensioni di prestiti nette	40	37
Saldo c/capitale (Uscite – Entrate)	72	10			
Saldo partite da regolarizzare	-7	-36			
Indebitamento netto (A)	10	-169			
Variazione delle partecipazioni	..	5			
Concessioni di credito nette	0	0			
Saldo delle partite di giro	-90	35			
Variaz. disponibilità liquide	120	166			
Variaz. delle partite finanz. (B)	30	206			
Fabbisogno formazione (A+B)	40	37	Fabbisogno copertura	40	37

Fonte: Tesorerie delle Amministrazioni provinciali - dati provvisori.

(1) Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. Per i saldi, valori positivi indicano un disavanzo.

CONTO CONSOLIDATO DI CASSA DEI COMUNI CAPOLUOGO (1)
(milioni di euro)

Entrate	2001	2002	Uscite	2001	2002
Entrate tributarie	340	495	Personale	517	528
Redditi e proventi patrimoniali	278	112	Acquisto di beni e servizi	516	475
			Interessi passivi	71	69
Trasferimenti correnti	987	841	Trasferimenti correnti	129	90
di cui: <i>dallo Stato</i>	951	780	di cui: <i>a settore pubblico</i>	37	18
<i>dalla Regione (f.del.)</i>	32	59	<i>a imprese</i>	9	3
			<i>ad altri soggetti</i>	83	69
			Altre spese correnti	126	84
Totale entrate correnti	1.605	1.447	Totale spese correnti	1.359	1.245
			Investimenti diretti	426	294
Trasferimenti di capitale	122	109	Trasferimenti di capitale	6	12
Di cui: <i>dallo Stato</i>	80	49	di cui: <i>a settore pubblico</i>	3	1
<i>dalla Regione</i>	25	44	<i>a imprese</i>	...	1
			<i>ad altri soggetti</i>	3	10
Altre entrate in c/capitale	13	7	Altre spese in c/capitale	0	0
Totale entrate in c/capitale	135	116	Totale spese in c/capitale	432	307
Totale delle entrate	1.740	1.563	Totale delle spese	1.791	1.552
Formazione fabbisogno	2001	2002	Copertura del fabbisogno	2001	2002
Saldo corrente (Uscite – Entrate)	-246	-202	Accensioni di prestiti nette	5	-26
Saldo c/capitale (Uscite – Entrate)	297	191			
Saldo partite da regolarizzare	-66	-32			
Indebitamento netto (A)	-15	-44			
Variazione delle partecipazioni	3	5			
Concessioni di credito nette	-8	-7			
Saldo delle partite di giro	98	-4			
Variaz. disponibilità liquide	-73	24			
Variaz. delle partite finanz. (B)	20	18			
Fabbisogno formazione (A+B)	5	-26	Fabbisogno copertura	5	-26

Fonte: Tesorerie delle Amministrazioni comunali - dati provvisori.

(1) Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. Per i saldi, valori positivi indicano un disavanzo.

NOTE METODOLOGICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

Tav. B2

Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese della trasformazione industriale

A) Struttura del campione

La Banca d'Italia effettua annualmente un'indagine sugli investimenti e sull'occupazione nelle imprese industriali basata su un campione di aziende stratificato per regione, settore e classe dimensionale. Tale campione è tendenzialmente "chiuso" e conta circa 1.788 imprese con 50 addetti o più e circa 964 con 20-49 addetti. Di queste 80 sopra i 50 addetti e 46 tra 20 e 49 addetti vengono rilevate in Campania. Per informazioni più dettagliate sull'indagine nazionale si rinvia all'Appendice della *Relazione del Governatore* (sezione *Note metodologiche*).

Per l'analisi della congiuntura in Campania, il segmento regionale dell'indagine nazionale è stato ampliato, selezionando 600 imprese con almeno 20 addetti. Le risposte utili ricevute sono state 377 e il grado di copertura sull'universo è del 25,6 per cento come numero di imprese e del 41,7 per cento come numero di addetti.

La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale:

Settori	Classi dimensionali				Totale
	20-49	50-99	100-249	>249	
Alimentari, bevande e tabacco	41	14	10	4	69
Tessile, abbigliamento, cuoio e calzature	44	10	9	3	66
Petrochimica gomma e plastica	23	11	5	2	41
Minerali non metalliferi	19	8	0	0	27
Metalmeccanica e mezzi di trasporto	69	30	22	15	136
Legno, carta e altre manifatturiere	23	10	3	2	38
Totale	219	83	49	26	377

B) Ponderazione dei dati

I valori presentati nelle tavole sono stati calcolati utilizzando coefficienti di ponderazione che, a livello di strato, tengono conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo di riferimento.

Tuttavia, anche a causa della bassa numerosità campionaria in taluni comparti e/o classi dimensionali, i risultati dell'indagine vanno considerati come informazioni di tipo qualitativo, dalle quali non è possibile trarre - nell'ambito di un accettabile intervallo di confidenza - stime quantitative dei corrispondenti parametri della popolazione.

Fig. 1 e tav. B3

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

La destagionalizzazione delle serie relative agli ordini interni, esteri e totali e alla produzione è basata sulla procedura X11-ARIMA.

Tavv. B10 e B11

Commercio con l'estero (*cif-fob*) per settori

Dal 1993 i dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati tramite il nuovo sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle *Note metodologiche* della pubblicazione *Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, edita dall'Istat.

Figg. 2,3,18 e 19

Indicatori di sviluppo, redditività e struttura finanziaria

Gli indicatori sono costruiti sulla base dei dati di bilancio delle società di capitali rilevati dalla Cerved S.p.A. e dalla Centrale dei Bilanci S.r.l.

In particolare sono stati estratti i bilanci riclassificati delle imprese agricole, industriali e di servizi (non finanziari) con sede legale in Campania. Gli indici di sviluppo sono calcolati predisponendo campioni bilanciati per coppie di anni contigui.

Le informazioni sulla struttura finanziaria fanno riferimento al sottoinsieme di imprese che, a norma di legge, redigono il bilancio in forma non semplificata. Alcune di esse sono disponibili solo a partire dal 1996.

Definizione di alcune voci:

Tasso di accumulazione: variazione percentuale delle immobilizzazioni tecniche lorde.

Return On Sale (ROS): risultato netto rettificato sui ricavi netti.

Return On Assets (ROA): risultato netto rettificato sul totale dell'attivo.

Return On Equity (ROE): risultato netto rettificato sul patrimonio netto.

Leverage: debiti finanziari sulla somma di debiti finanziari e del patrimonio netto.

Tav. B12

Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività

L'indagine sulle forze di lavoro è condotta dall'Istat trimestralmente, in gennaio, aprile, luglio e ottobre. Le medie annue si riferiscono alla media delle quattro rilevazioni. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro intervistando un campione di circa 75.000 famiglie in circa 1.400 comuni di tutte le province del territorio nazionale. Per ulteriori informazioni, cfr. *Indagine sulle forze di lavoro* nell'Appendice alla Relazione del Governatore alla sezione: *Glossario*.

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Figg. 13,14,15,16, 17, e 20 e tavv. C1, C2, C3, C4, C5, C6, C7, C10, C11 e C12

Le segnalazioni di vigilanza

Le tavole indicate sono basate sui dati richiesti dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D. lgs. 1° settembre 1993, n. 385 (Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del Bollettino statistico della Banca d'Italia (voci "rami" e "settori").

Definizione di alcune voci:

Prestiti: comprendono gli impieghi e le sofferenze.

Impieghi: Includono i finanziamenti a clientela ordinaria residente (al netto delle sofferenze) nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidanti (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, altri investimenti finanziari (negoziazione di accettazioni bancarie, commercial papers, ecc.) e pronti contro termine attivi. Questi ultimi non sono inclusi nei prestiti bancari per branca di attività economica. Gli impieghi a breve termine

hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

Sofferenze: Crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Incagli: Esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che, peraltro, possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Il dato è disponibile su base semestrale.

Raccolta bancaria: comprende i depositi e le obbligazioni bancarie.

Depositi: Depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria.

I dati relativi ai prestiti e alle sofferenze sono stati calcolati al netto dei crediti erogati alla società finanziaria S.G.A. S.p.A.

Tavv. C8 e C9

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

Le rilevazioni sui tassi di interesse vengono effettuate sulla base di segnalazioni prodotte trimestralmente da due gruppi di banche, composti da circa 70 unità per i tassi attivi e 60 per i tassi passivi. Entrambi i gruppi comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale. Relativamente agli sportelli bancari operanti in Campania, le banche incluse nei due campioni rappresentano rispettivamente l'80 per cento degli impieghi e l'81 per cento dei depositi.

Le informazioni sui tassi attivi riguardano i tassi medi applicati sui finanziamenti per cassa censiti dalla Centrale dei rischi, erogati in favore della clientela ordinaria residente. La Centrale dei rischi censisce, in generale, le posizioni per le quali il credito accordato o utilizzato o il valore delle garanzie rilasciate siano pari o superiori a 75.000 euro.

I dati sui tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito a risparmio e in conto corrente, di pertinenza di clientela ordinaria residente e di importo pari o superiore a 10.000 euro. I dati sono calcolati ponderando il tasso segnalato con l'ammontare, alla fine del periodo di riferimento, del conto cui questo si riferisce (tasso presunto).

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al *Bollettino statistico* della Banca d'Italia.

Tav. 9

Le statistiche della Centrale dei rischi sul credito accordato e utilizzato

La Centrale dei rischi rileva tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi i 75.000 euro. Le sofferenze sono censite a prescindere

dall'importo.

A partire dal 1997 la rilevazione della Centrale dei rischi ha subito significative modifiche ed arricchimenti; nella maggior parte dei casi, pertanto, i dati riportati nella tavola 9 non possono essere confrontati con dati analoghi per gli anni precedenti.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al *Bollettino statistico* della Banca d'Italia.

*Finito di stampare
nel mese di giugno 2003
presso Armano Vittorio
in Napoli*